ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	8—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	42—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. [illegible]

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 67 e sue Succursali.

Anno XXXIV — Lunedì 13 Marzo 1916 — ROMA — Lunedì 13 Marzo 1916 — Num. 73

La riunione preparatoria della Conferenza di Parigi

Disciplina

S'inizia domani alla Camera una fra le più essenziali discussioni cui mai sia stato chiamato il Parlamento italiano. Si tratta di andare in fondo, mentre l'Italia è in guerra, a quei problemi economici dei quali noi fra i primi indicammo l'importanza vitale e l'estrema urgenza ai fini supremi della Nazione. Noi esprimevamo ieri il convincimento che amici quanto oppositori dell'attuale gabinetto salvo forse trascurabili eccezioni, siano effettivamente animati da esclusive ed alte preoccupazioni patriottiche. Fare tutto ciò che sia possibile, fare meglio che sia possibile. Confidiamo che la discussione che comincia domani giustificherà il nostro ottimismo. Le personalità inscritte a parlare sono già di per sè garanzia di serietà e di competenza. La discussione sarà alta.

Questo gioverà al prestigio del Parlamento. Il Paese non ha ben compreso, nè poteva comprenderlo, di che fosse materiata l'agitazione che ha condotto alle ultime brevi e fortunate dichiarazioni del Presidente del Consiglio. La discussione aperta, superiore, schietta delle quistioni d'interesse immediato e positivo per tutta la Nazione varrà a dissipare dubbi e sospetti tanto più facili a sorgere intorno alla Camera in quanto non pochi fra coloro stessi i quali oggi insorgono a tutela della funzione parlamentare sono andati a gara per screditarla nel Paese ubbidendo con leggerezza a mediocri ed effimere considerazioni d'interesse di parte.

La discussione sarà alta, ma deve, anche, risolversi in risultati positivi, quali che siano. Noi abbiamo più volte liberamente additato deficienze ed errori e ci siamo concessi anche di additare taluni rimedi. Non abbiamo taciuto le critiche all'attuale Gabinetto pure riconoscendo le formidabili difficoltà che ha dovuto affrontare.

Alla vigilia del grande dibattito, noi esprimiamo l'augurio che ciascuno ne senta la gravità e che ciascuno, con quella disciplina che occorre sopratutto in tempo di guerra, manifesti sinceramente e completamente il proprio pensiero, assumendo sinceramente e completamente la propria responsabilità. Nè sottintesi, nè incoerenze, nè accademie. Il Paese attende, più che parole, fatti. E non esitiamo ad affermare che il Paese darà senza alcun dubbio più peso al *fatto* che la discussione parlamentare riesca a migliorare, anche modestamente, certe situazioni, che non alle intenzioni politiche le quali possano esistere nello sfondo della discussione stessa.

Ciascuno, a qualunque parte della Camera appartenga, abbia presente che il Paese attende qualcosa di reale e di positivo. E però ciascuno, arrecando al dibattito critiche, criteri e proposte che hanno da risultare unicamente da sincero convincimento e dalla preoccupazione del maggior bene della Patria, pensi che bene meriterà dalla Patria cooperando al Governo, tanto qual'è oggi quanto potrà essere domani, per realizzare tutto ciò che è realizzabile a render sempre più salda ed energica la Nazione tesa verso la vittoria.

Se materiata di propositi sani e nobili quali questi che auguriamo, la discussione sarà bene accetta all'interno e gioverà al prestigio italiano all'estero. Poichè nessuno mai, osiamo supporre neanche l'insidioso nemico, oserà ravvisare bizantine decadenze in un Paese e in un Parlamento che, durante la guerra, non dissimulano, ma affrontano a viso aperto e con buona volontà coraggiosa, i problemi interni posti dalla guerra.

Tra Germania e Portogallo

La questione delle Colonie

LONDRA, 12.

Fino ad ora, nella grande contesa europea, il Portogallo, quantunque legato all'Inghilterra da un trattato che data dal 1373 e che è stato costantemente rinnovato, si era tenuto in disparte.

Tuttavia, le provocazioni tedesche e le minaccie alla colonia d'Angola erano continue; così che il Portogallo ha dovuto finire per gettarsi a sua volta nella mischia.

La Germania pretende di avere pazientato di fronte a numerose provocazioni portoghesi, fino a che il Governo di Lisbona non ordinò il sequestro di navi tedesche; ma era palese che avrebbe pazientato soltanto nella speranza di una vittoria sull'Inghilterra, che avrebbe posto alla sua mercè tutte le colonie portoghesi, sulle quali ha posto gli occhi.

Ora, fortunatamente, i tedeschi nell'ultima colonia superstite sono minacciati dal mare ad oriente, dall'Africa orientale inglese a nord-est, dall'Uganda a nord del Congo belga ad ovest, dal Rhodesia a sud-ovest. Il cerchio si completa a sud con l'Africa orientale portoghese. Colà il Portogallo ha un esercito di cinquemila uomini. Inoltre può facilmente trasportarvi truppe che i tedeschi avevano obbligato ad inviare nell'Angola e a tale impresa gli servirà splendidamente la flotta mercantile sequestrata ai tedeschi.

La partenza del rappresentanti

MADRID, 12.

Il Ministro di Germania a Lisbona, [illegible] Rosen, è qui giunto.

Intensa offensiva d'artiglieria su tutto il fronte italiano

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 12 (*Urgente*).

E' stata ripresa gagliarda su tutto il fronte l'offensiva delle artiglierie italiano.

Inevitabilmente quest'azione è più languida nelle zone d'alta montagna, come per esempio in Trentino e Cadore, dove la caduta delle valanghe impedisce le operazioni e obbliga a continue opere di salvataggio. Anche nella zona delle Giudicarie le operazioni sono difficili, a causa di ammassamenti di neve che giungono fino all'altezza di 30 metri.

In Carnia si susseguono ardite azioni di pattuglie.

Nell'alto Isonzo la nebbia fittissima ostacola l'azione delle artiglierie.

Nella zona di Sabotino sono stati battuti trinceramenti nemici, e bersagliati efficacemente nei passaggi obbligati i rincalzi del nemico, il quale rispose debolmente. Alcune pattuglie nostre giunsero fino ai reticolati nemici gettandovi bombe.

Sul fronte di Gorizia continua vivace il duello di artiglieria. Il fuoco nemico danneggia l'abitato della città.

Verso il mare si sviluppa specialmente l'azione di pattuglie contro i trinceramenti nemici, che risposero contro il rovescio delle posizioni.

Alighiero Castelli

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 11 Marzo 1916.

Nella zona del LAGAZUOI e di COLLE DEI BOIS (T. Costeana Boite) nuclei di lavoratori nemici furono dispersi dal fuoco di nostri tiratori, dopo avere subito sensibili perdite.

Lungo la fronte dell'ISONZO, da Plezzo a Zagora, le nostre fanterie, sfidando le intemperie, raggiunsero in più punti le linee nemiche e vi gettarono bombe.

Sono segnalate nuove azioni dell'artiglieria avversaria contro gli abitati del basso Isonzo e specialmente contro la stazione di Cormons; lievi danni. L'efficace intervento delle nostre artiglierie obbligò al silenzio le batterie avversarie.

Sul CARSO, nostri arditi drappelli fecero in più punti brillare tubi esplosivi nei reticolati antistanti alle posizioni del nemico, che rispose lanciando bombe a gas lacrimogeni.

In tutto il teatro delle operazioni, non ostante le intense precipitazioni atmosferiche, continua l'attività delle nostre artiglierie.

CADORNA.

Il Consiglio di guerra

PARIGI, 11.

Il Consiglio di guerra degli Alleati si riunirà domani al Gran Quartiere Generale sotto la presidenza del generale Joffre.

Le Potenze dell'Intesa saranno rappresentate: l'Italia dal generale Porro; l'Inghilterra dal generale Douglas Haig; la Russia dal generale Gilinski; il Belgio dal Capo dello Stato Maggiore Generale e la Serbia dal colonnello Pachitch.

Il generale Porro ha avuto ieri un lungo colloquio con l'Ambasciatore Tittoni.

I lavori della conferenza cominceranno sotto la presidenza del generale Joffre. Si assicura che dureranno quattro giorni.

Come i lettori ricordano, in occasione della recente visita del Presidente Briand a Roma, i Governi della Quadruplice, rimasti d'accordo sulla necessità di coordinare più strettamente gli sforzi degli Alleati in vista di assicurare meglio la perfetta unità di azione, stabilirono di riunire a questo scopo a Parigi, nel più breve termine, una conferenza tra alleati, alla quale assistessero egualmente i loro rappresentanti politici e i loro delegati militari.

Secondo il comunicato che fu allora diramato i lavori di questa conferenza dovevano volta per volta essere preparati da una riunione preliminare degli Stati Maggiori.

Ora, è questa riunione militare preparatoria che ha oggi luogo a Parigi. In essa, in previsione della prossima riunione della Conferenza vera e propria politico-militare, si prenderanno in esame i vari problemi e le varie situazioni strettamente militari del momento, in vista delle imminenti esigenze. Le rappresentanze dei vari Stati Maggiori della Quadruplice vi sono al completo, compreso anche il rappresentante belga. A nessuno dunque può sfuggire la grande importanza della riunione, destinata probabilmente a preparare nei quattro giorni che dureranno i suoi lavori, le prossime e forse decisive fortune della guerra, mentre nel tempo stesso sempre più e sempre meglio è prova della ormai perfetta e completa unione di intenti e di criterii d'azione fra i vari Governi alleati.

LA CONFERENZA SCANDINAVA

La conferma della neutralità

COPENAGHEN, 12.

La Conferenza scandinava è terminata.

Le discussioni cominciarono con una conversazione generale sulle questioni che occuparono i Governi degli Stati scandinavi dal principio della guerra e specialmente dopo l'intervista dei tre Re a Malmoe nel dicembre del 1914.

La Conferenza ha poi [illegible] i vari importanti avvenimenti che si svolsero durante il tempo trascorso. Si è pervenuti ad un accordo circa parecchie questioni speciali di interesse pratico, tanto per la continuazione delle misure comuni già prese, quanto per nuove misure da prendere nell'interesse dei tre paesi.

La discussioni, le quali hanno confermato nuovamente le buone relazioni esistenti fra i tre Stati, hanno fornito una nuova occasione di riaffermare il desiderio di mantenere una neutralità leale ed imparziale. E' stato unanimemente espresso il voto che la cooperazione seguita fin qui debba continuare ed è stato stabilito che interviste tra i membri dei tre Governi o altri rappresentanti degli Stati suddetti debbano aver luogo a questo scopo ogni volta che le circostanze le rendano desiderabili.

La situazione a Costantinopoli

secondo il cav. Galli

ATENE, 12.

Ieri è arrivato in Grecia, proveniente da Costantinopoli, il cav. Galli, nostro dragomanno presso quell'ambasciata, rimasto nella capitale turca dopo la dichiarazione di guerra come addetto all'Ambasciata americana, per la protezione dei sudditi italiani. Partito da Costantinopoli il 9 febbraio, munito di speciale lascia-passare per imbarcarsi a Smirne compì il viaggio accompagnato dai gendarmi. Da Smirne fu tradotto a Vurla dove venne trattenuto 21 giorni in un misero albergo vigilato dai gendarmi che gli impedivano di comunicare con chicchessia. In seguito alle sue vive proteste potè tornare a Smirne e conferire coi Vali che lo fece ricondurre a Vurla, dove finalmente potè imbarcarsi dopo essere stato minutamente perquisito. Allontanatosi sopra una barca a vela, fu fermato e raccolto da un monitore inglese che lo condusse a Mitilene donde è arrivato al Pireo.

I mussulmani di Costantinopoli — mi ha riferito il cav. Galli — si mostrano rassegnati, anzi vi sono pure i contenti della guerra che ha loro permesso di trarre profitto dalle confische operate ai danni dei cristiani e specialmente degli armeni, dei quali circa 500 mila sono stati uccisi, o internati. Più di tutti soddisfatti sono i funzionari che ora vengono puntualmente pagati grazie all'abbondanza della moneta cartacea che ha corso forzoso. Ma la popolazione è tenuta quasi esclusivamente al buio degli avvenimenti politici e militari, e la censura è eccezionalmente severa. E' rigorosamente proibita la vendita di qualsiasi giornale estero. La polizia è oltremodo vigile ed il servizio di spionaggio è molto esteso. Le notizie che spesso circolano in Europa di pretese sommosse, sono frutto di esagerazioni. La morte del principe ereditario non produsse alcuna impressione. I generi di prima necessità sono scarsi e cari, ma ciò si deve alla speculazione esercitata dalle Commissioni incaricate della loro distribuzione. I rapporti fra i turchi e i tedeschi non sono molto tesi; ristabilite le comunicazioni fra Berlino e Costantinopoli, i tedeschi hanno rifornito la Turchia di armi e munizioni, ritirando grano ed altri generi. Oltre ai soldati ed ufficiali tedeschi si notano a Costantinopoli soldati austriaci. Alcune batterie austriache continuano a far mostra di sè in una piazza della città. Molto soffre invece la parte cristiana della popolazione che, abolite le capitolazioni, è stata sottoposta a parecchie onerose disposizioni militari e poliziesche delle autorità turche. L'indomani della dichiarazione di guerra dell'Italia, vennero arrestati ed internati 170 italiani.

La caduta di Erzerum ed i progressi russi devono però avere impressionato la popolazione e preoccupate le autorità aggravando le difficoltà politiche e militari.

La Germania pretende di essere stata aggredita a Verdun!

PARIGI, 12.

(Ufficiale). — **Da alcuni giorni il comando tedesco cerca di creare, nell'impero e nei paesi neutrali, la convinzione che la battaglia di Verdun è il risultato d'un nuovo tentativo dei Francesi per sfondare il fronte nemico, e che sono i Francesi che hanno preso l'offensiva; questa singolare e un po' tardiva pretesa, che rivela insieme l'inquietudine e il bisogno di giustificare il fallimento delle speranze temerariamente annunziate, si trova smentita non soltanto dai fatti, ma anche da numerose testimonianze tedesche.**

E' così che la sera del 14 febbraio veniva data lettura agli uomini del 172.o reggimento fanteria di un proclama del Principe Imperiale tedesco, del quale un prigioniero ha così riferito il testo a memoria: « Io Guglielmo vedo la patria tedesca costretta a procedere all'offensiva: la nostra ferrea volontà di vittoria deve sconfiggere il nemico: perciò do l'ordine di assalto ». Gli ufficiali commentarono questo proclama dinanzi alle truppe e le avvertirono che l'attacco sarebbe preceduto da un bombardamento di 70 ore.

Nelle giornate che precedettero l'attacco il numero dei disertori che si presentavano alle linee francesi aumentò in modo significante; uno di essi, un cacciatore del 5.o battaglione di riserva, ha confermato il testo dell'ordine del giorno letto alle truppe. Un disertore polacco del 99.o reggimento di fanteria ha fatto una identica dichiarazione ed ha aggiunto che secondo quanto dicevano gli ufficiali l'offensiva tedesca aveva per iscopo di impadronirsi di Verdun e di costringere la Francia ad una pace separata.

Il 23 febbraio alcuni prigionieri riferirono che essendo aumentato il numero dei disertori del 15.o corpo d'armata, il generale Von Deimling aveva diretto agli alsaziano-lorenesi del 172.o reggimento (39.a divisione di fanteria) il seguente discorso portato poi per mezzo di un ordine del giorno a conoscenza di tutte le truppe del 15.o corpo: « Gli Alsaziani sono brillanti soldati; io li ho apprezzati in ogni tempo; gli ultimi avvenimenti mi hanno penosamente colpito; oggi, durante l'« ultima » offensiva contro la Francia, io spero che il 15.o corpo d'armata si distinguerà come in passato per il suo coraggio e il suo valore ».

Tre disertori del 143.o reggimento di fanteria (15.o corpo) dichiararono che dal 16 febbraio gli ufficiali facevano tutti i giorni un'istruzione ai loro uomini, per rialzarne il morale: l'attacco di Verdun doveva durare dieci giorni, la preparazione dell'artiglieria doveva essere così intensa che le truppe potrebbero fare il loro ingresso nella città a passo di parata.

Tutte queste testimonianze non lasciano alcun dubbio sullo scopo che il Comando tedesco si era proposto dirigendo una offensiva contro Verdun; vedendo come questo scopo gli sfugge, esso nega oggi di averlo mirato.

Per quanto l'espediente sia grossolano la confessione che esso racchiude merita di esser ritenuta.

Calma momentanea

PARIGI, 12.

I Tedeschi durante la notte del 10 hanno continuato i violenti attacchi della vigilia nella regione di Verdun ed hanno portato il loro sforzo specialmente sulle due ali, ad ovest sull'altipiano che domina Morthomme e ad est sulla regione di Vaux. Ma le due spinte hanno avuto un nuovo insuccesso. Esse nell'insieme sono riuscite a penetrare in alcune case avanzate all'ingresso orientale del villaggio di Vaux; ma quando i nemici hanno voluto dare la scalata alle pendici su cui si trova il forte, il loro slancio è stato infranto di netto dal nostro fuoco, dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro.

La giornata dell'11 ha dato l'impressione di un rallentamento. Il nemico ha continuato un bombardamento metodico contro le nostre posizioni, ma con minore attività. La sua fanteria è stata inattiva.

La momentanea calma dell'avversario si spiega con la necessità in cui esso si trova di ricostituire i reggimenti dopo gli assalti micidiali come quelli che lanciò ieri dinanzi a Douaumont, ove la lotta, secondo le ultime informazioni, fu accanita e sanguinosa. La violenza stessa degli attacchi e la precisione del nostro tiro hanno causato ai Tedeschi spaventevoli perdite senza un risultato notevole.

Questa constatazione ha un valore, se si pone al logoramento degli effettivi che si aggrava di giorno in giorno. Lo Stato Maggiore tedesco, così prodigo in uomini, costituisce uno dei più sicuri elementi della nostra vittoria.

L'assalto ricomincerà domani?

PARIGI, 12.

Nel *Petit Journal*, il generale Berthaut scrive:

E' molto probabile che stanotte o domani, forse, l'assalto ricominci. L'artiglieria nemica ha già iniziato ieri contro le nostre posizioni ad ovest di Douaumont, il bombardamento, preludio abituale di un assalto. Se gli indizi non sono fallaci, sembra che questo attacco debba essere condotto contemporaneamente con estrema energia sui tre punti del settore di Verdun che durante questi ultimi giorni sono stati specialmente presi di mira.

Nella *Victoire*, Gustavo Hervé scrive: Con l'andatura con cui va il nemico, può, se si ostina, perdere 500 o 600 mila uomini, tutto ciò che vorrà, insomma, senza giungere fino a Verdun. Quando esso non avrà più uomini da far massacrare, si fermerà. E quel giorno, l'universo intero e lo stesso popolo tedesco, malgrado il suo candore, sapranno che militarmente la Germania è battuta.

I comunicati

francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne, dopo aver bombardato ieri per parecchie ore le posizioni fra Troyon e Berry au Bac, i Tedeschi hanno sboccato a Ville au Bois ed hanno attaccato il saliente che forma la linea del Bois des Buttes. Dopo un vivissimo combattimento abbiamo ricacciato il nemico dalla punta nord-ovest e dalla parte ovest del bosco che era riuscito ad occupare.

Ad ovest della Mosa i Tedeschi hanno lanciato durante la notte un forte attacco a sud-est di Béthincourt contro le trincee lungo la strada da Béthincourt a Chattancourt. Un immediato contrattacco ci ha completamente restituito un importante camminamento in cui l'avversario aveva potuto penetrare.

Ad est della Mosa il nemico ha raddoppiato gli sforzi fra il villaggio e l'altura del forte di Vaux. Il bombardamento ha continuato tutta la notte con grande violenza e gli assalti della fanteria si sono moltiplicati contro il villaggio rovinato dalle granate. Il nemico si è impadronito di alcune case ad est della Chiesa. Tutti i suoi sforzi sono falliti contro la parte ovest del villaggio che teniamo sempre. In seguito a parecchi attacchi operati sull'altura del forte i Tedeschi hanno realizzato qualche progresso sulle pendici; ma i tentativi per arrivare ai reticolati di filo di ferro che si stendono avanti al forte sono stati infranti dal fuoco.

In Woëvre il bombardamento è mantenuto intenso nella regione di Eix e di Moulainville.

In Lorena i tiri dell'artiglieria hanno causato gravi danni alle opere tedesche presso Embermenil.

Nei Vosgi le batterie sono state attivissime nella valle della Thur ad est di Than.

* * *

PARIGI, 11.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio tiri di distruzione sulle trincee e sui camminamenti nemici della regione di Steenstraete e dei dintorni di Bixschoote.

In Artois ad est di Neuville abbiamo fatto saltare una mina della quale abbiamo occupato l'escavazione.

Fra la Somme e l'Oise abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche della regione Herbecourt-Laucourt e di Beuvraignes.

A nord dell'Aisne il cannoneggiamento si è mantenuto vivissimo nella regione del Bois des Buttes, a sud di Ville aux Bois.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è stata meno viva durante la giornata.

Sulla riva destra il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione ad ovest di Douaumont ed è stato più lento sul resto del settore, come pure in Woëvre. Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria su tutto l'insieme del nostro fronte.

Secondo nuove informazioni gli assalti infruttuosi lanciati ieri contro le nostre trincee ad ovest di Douaumont sono stati micidialissimi per il nemico. I Tedeschi hanno attaccato per tre volte in colonne per quattro, e sono stati falciati dai nostri fuochi di mitragliatrici: hanno dovuto ritirarsi, lasciando il terreno coperto di cadaveri.

Oggi nella regione di Douaumont un nostro aeroplano ha abbattuto un fokker che è caduto in fiamme nelle linee tedesche.

e tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Reggimenti sassoni hanno preso d'assalto posizioni fortemente organizzate nel bosco a sud-ovest e a sud di Ville au Bois (20 chilometri a nord-ovest di Reims) su una larghezza di circa 1400 metri e una profondità di circa un chilometro.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto dal Bois Corbeaux e dal Bois Cumieres le ultime frazioni francesi che vi si mantenevano. Contrattacchi nemici tentati con forze importanti contro il margine meridionale dei boschi e contro le posizioni tedesche più ad ovest furono infranti dal nostro fuoco.

Violentissima attività di artiglieria sulla riva orientale e principalmente nella regione a nord-est di Brus, ad ovest del villaggio ed attorno al forte di Vaux e in parecchi punti nella pianura della Woëvre. Non vi sono stati combattimenti decisivi di fanteria.

Nella notte un tentativo isolato di attacco per sorpresa da parte dei Francesi contro il villaggio di Blanzée è stato respinto.

Un aeroplano francese colpito dai nostri cannoni di difesa, è caduto nelle nostre linee nemiche a sud-ovest di Chateau Salins. Gli aviatori sono stati uccisi; li abbiamo raccolti in mezzo ai frantumi dell'apparecchio.

Quanto avviene in Francia è una convincente lezione per i sognatori e gli architettatori di grandi offensive di grande stile in questa guerra attuale. Enormi mezzi, schiacciante, uraganoso fuoco di artiglieria apprestati con la solerzia, energia e meticolosità della quale hanno date già tante prove i tedeschi, dopo venti giorni di enormi perdite non sono stati sufficienti ad ottenere il successo disgregante, decisivo, sfondante. Già da vari giorni l'offensiva tedesca va perdendo la caratteristica del colpo di offensiva preponderante e si incammina verso un attacco metodico, potente, premente, infiltrante contro le linee francesi. Forse la violenza non riuscita alla azione del primo momento ha nociuto alla efficacia del proseguimento dell'attacco. A Verdun oggi si combatte una grande battaglia che potrà dare un successo locale di avanzata ai tedeschi o un successo di arresto controffensivo ai francesi; ma non sarà più una battaglia, o meglio la battaglia decisiva della guerra sul fronte occidentale. Nel settore ad est della Mosa, dove i successi tedeschi sarebbero stati più importanti con l'occupazione della linea del Talut-Poivre-Douaumont che avrebbe obbligati i francesi a ripiegare sulle posizioni di Froideterre, a ridosso della piazza di Verdun, l'offensiva tedesca è trattenuta ancora e validamente. I successi tedeschi in questo settore a nord di Verdun, avrebbero avuto notevole ripercussione sulle posizioni del fronte della Woevre e su quello della riva sinistra della Mosa che avrebbero potuto battere di fianco ed anche in parte di rovescio come per esempio, le posizioni della Côte-d'Oie. I tedeschi scelsero dunque bene il punto sul quale tentare il loro colpo di maglio. Sulla sinistra della Mosa il più metodico ma molto violento attacco tedesco non è riuscito a porre piede sulla linea di Mort-Homme, Côte-d'Oie, che è ancora una linea avanzata, ad ovest della Mosa, delle difese di Verdun, in questo settore.

Intanto le perdite subite dai tedeschi sono state ingentissime in uomini e le condizioni delle artiglierie devono aver risentito di uno sforzo prolungato intensissimo che da 20 giorni (e può dirsi venti notti) è stato ininterrotto. Altre battaglie nella guerra moderna hanno avuto uno svolgimento che è durato molti e molti giorni, come ad esempio la battaglia di Mukden fra russi e giapponesi. Ma questa fu un insieme di azioni tattiche e strategiche e non una sola, continua, incessante azione di attacco.

Se lo sforzo dei tedeschi e la tenacia delle loro truppe meritano ammirazione, ben maggiore questa deve andare alla resistenza francese. Il primo è sempre frutto di una preparazione militare statale, sociale di tanti anni miranti al trionfo della forza e per la forza; la resistenza francese è il risultato della febbrile, patriottica preparazione di pochi mesi che tutto ha organizzato per gettare nella lotta fino all'ultimo uomo e alle ultime risorse. La Francia ha creato dal nulla, può dirsi, certo dall'impreparato, lo sforzo che oggi si mostra capace di resistere efficacemente. La battaglia pende ancora, ma l'esito di essa ha perso il carattere di importanza decisiva sull'andamento della guerra in Francia. Molte sarebbero le osservazioni da farsi circa le operazioni sul resto della linea franco-inglese, in relazione a quelle che si svolgono a Verdun, ma queste saranno opportune dopo l'esito della battaglia attuale.

e. c.

L'uscita della flotta tedesca da Kiel

LONDRA, 12.

Sembra che le speranze di battaglia navale nel Nord vadano riaccendendosi. Per la seconda volta nel breve periodo di dieci giorni la flotta tedesca è uscita dal canale di Kiel.

Certo le navi germaniche dovranno recarsi più distante di quello che hanno fatto finora sotto la protezione dei loro campi di mine, come nota il critico del « Times ». Ormai la mina è diventata l'arma essenziale della marina tedesca e perciò si comincia a sospettare che il nuovo minacciato blocco navale contro l'Inghilterra sia destinato a venir compiuto a mezzo delle mine subacquee più che dai sommergibili.

Certo ormai la funzione principale del sommergibile sembra esser quella di seminare le mine che minacciano egualmente le navi inglesi come le neutrali, fra le quali due olandesi, la « Juliana » e la « Mecklemburg » sono state affondate quest'anno. Naturalmente contro questa campagna di mine subacquee non vi è altra difesa che un illimitato continuo spazzamento del mare. E' prevedibile che se le frequenti passeggiate della flotta tedesca preludono a qualche crociera contro la flotta inglese, come quella che si concluse con la battaglia del Dogger Bank o forse a qualche ambiziosa impresa, le mine avranno una funzione predominante nella tattica navale tedesca.

Un altro "Zeppelin" perduto?

PARIGI, 12.

Il Journal ha da Londra: Secondo informazioni da fonte privata giunte da Colonia all'Aja, uno degli Zeppelin che presero parte all'ultimo raid al disopra dell'Inghilterra non sarebbe ritornato al suo hangar e si crede che sia rimasto vittima di un accidente.

CRONACA DI ROMA

La giustizia a Roma

Nelle brevi note scritte a proposito della inchiesta ordinata in seguito agli incidenti del processo Doebbing-*Messaggero*, ho rilevato come il problema dell'Amministrazione della giustizia in Roma fosse più vasto e più complesso di quello che non apparisca a molti, e come i mali andassero oltre le lamentate inframettenze di qualche funzionario.

Il comm. Schiralli, al quale — come è noto — è stata affidata la inchiesta, sta compiendo alacremente il lavoro, interrogando magistrati, funzionari, professionisti, colleghi della stampa e quanti altri mostrano di poter dare un serio contributo all'opera indagatrice, e non conviene turbare comunque la serenità dell'ambiente, nel quale la inchiesta deve svolgersi. Gli incitamenti e le critiche della stampa hanno già raggiunto il loro primo scopo, facendo disporre una inchiesta. Mentre si sta eseguendo un tale delicato provvedimento, è opportuno imporsi il più assoluto riserbo e non parlare che quando si hanno fatti positivi e indizi certi da riferire. Questo è il criterio al quale io ho sempre ispirato la mia modesta opera di giornalista, e non l'abbandonerò certo nell'attuale contingenza.

Pure, non credo di venir meno a tale riserbo notando che un documento, apparso in questi giorni, è venuto a confermare gli accenni già da me fatti sulle manchevolezze dei servizi giudiziari in Roma e sulla necessità di provvedimenti radicali, applicati con larghezza di vedute e con vivo senso di opportunità: alludo alla relazione presentata al Consiglio di Disciplina dei procuratori sul funzionamento delle Preture. Non si tratta qui di fare delle polemiche personali e di intralciare comunque la esecuzione della inchiesta che ha un altro obbiettivo e si svolge in un altro campo, ma di dimostrare anzi che, compiuta la inchiesta, una più larga opera di riordinamento si dovrà iniziare per togliere tutti gli abusi, tutte le manchevolezze, tutti i disordini, dipendano da difetti di uomini o di istituti, da abitudini malamente costituite, o da deficienze colpevolmente tollerate.

Le inchieste eseguite da due membri del nostro Consiglio di Disciplina — avv. Alessandro Montani e Ferdinando Puntieri — han confermato dunque il disservizio delle Preture lamentato dalla Curia Romana: si è trovato, per esempio, che quasi tutte le Preture hanno ridotto abusivamente ad una per settimana le udienze civili, che invece per regolamento dovrebbero essere due; il che porta di conseguenza un eccessivo addensamento di lavoro per ciascuna udienza e quindi una maggiore lentezza nel disbrigo degli affari.

Circa la lentezza dei giudizi pretoriali sono riportati dei casi constatati che sono veramente edificanti: ci sono ancora da pubblicare sentenze in cause poste in decisione il 13 Dicembre 1914, il 9 Aprile 1915 e il 14 Maggio 1915! Il regolamento giudiziario suppone che la sentenza debba essere pubblicata nei trenta giorni, nelle Preture di Roma invece i giorni divengono mesi e perfino anni! Va bene che il popolo italiano è molto paziente ed ha anche una spiccata tendenza a litigare, ma quando per risolvere una questione di Pretura ci vogliono mesi e mesi, finirà con lo stancarsi e ricorrerà alle mani piuttosto che al magistrato.

E venisse alla fine una sentenza acuta o per lo meno di buon senso. Spesso invece i Vice-Pretori onorari, salvo le debite eccezioni, sono giovani appena laureati che mancano di pratica e non vogliono nemmeno sacrificare il loro tempo a studiare le carte del processo, e giudicano quindi svogliatamente e grossolanamente.

Uguale irregolarità si riscontra nell'orario di ufficio che dovrebbe essere di sette ore continuate e che è invece abbandonato ai capricci ed ai comodi dei funzionari. I quali poi spesso, specie per le istruttorie penali, finiscono col fare direttamente il lavoro che dovrebbero fare i giudici.

Questo per l'amministrazione della giustizia nelle Preture; ma se i Consigli professionali volendo vigilare con più assidua cura, e non a scatti, sugli interessi della classe, promuovessero una identica inchiesta per il funzionamento dei tribunali, si vedrebbe che non pochi degli inconvenienti sopra ricordati si ritrovano anche nelle aule del palazzo di giustizia.

Si tratta qui, ripeto, non di corruzioni, e di inframettenze che è il lato politico, per così dire, del problema, ma di errori e di deficienze, che investono la tecnica della amministrazione della giustizia.

Molto c'è da fare; e con uno sforzo di buona volontà e magari con qualche sacrificio di bilancio, un certo miglioramento si potrebbe subito raggiungere per restituire man mano Roma, che è stata la madre diritto, alle sue antiche e gloriose tradizioni.

Gli uomini degni e capaci non mancano: dai più umili alle eminenti personalità che reggono ora le sorti della amministrazione della Giustizia in Italia; anche recentemente il senatore Mortara che da quando è stato assunto al massimo grado della magistratura italiana, lavora silenziosamente ed energicamente ad attuare un saldo programma di riordinamento, ha dato prova di non essere insensibile ai veri problemi che la pratica della giustizia suggerisce. Gli uomini dunque non mancano; solo bisogna cooperare tutti a che i loro sforzi non restino isolati e perciò impotenti.

GIULIO GOTTI.

Nozze Nosari - Novaretti

Ieri il nostro collega Adone Nosari, attualmente ufficiale del genio, ha impalmato la gentile signorina Emelinda Novaretti, che si ebbe da amiche e conoscenti splendidi doni. Il matrimonio religioso è stato celebrato nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, fungendo da testimoni il collega Guido Milelli ed il cav. Ettore Capitani.

Nel pomeriggio, funzionando da ufficiale di Stato Civile il collega Paolo De Gislimberti, è stato celebrato il rito civile; testimoni dello sposo il comm. Antonio Trabaldi e Tommaso Monicelli; della sposa: il cav. Ettore Capitani e il comm. Alfredo Giovanetti. Il cav. De Gislimberti ha offerto un magnifico mazzo di fiori con nastri bianchi alla sposa, ed una pergamena-ricordo, pronunciando ispirate parole.

Dopo un the all'*Hôtel de Genève*, gli sposi ieri sono partiti per un breve viaggio in Alta Italia.

I nostri amichevoli voti sincerissimi.

— **La vendita della ricotta.** — Gli Eredi Micocci, in via del Lavatore 8, non vogliono vendere la ricotta del Comune.

Del resto, la ricotta posta in vendita dal Comune, è di qualità eccellente ed è venduta a L. 0.90 il kg., come il pubblico ha già potuto constatare. L'Ufficio Annona comunica che un altro negozio sarà designato.

... buon andamento di quei servizi ».

Per il prestito nazionale

I fuorusciti irredenti, che dettero già circa duemila volontari all'esercito nazionale, hanno voluto esprimere anche in altro modo la loro entusiastica riconoscenza per la guerra di liberazione che il Paese sostiene contro il nemico oppressore. Hanno, cioè, raccolto fra di loro un numero grandissimo — molte migliaia — di sottoscrizioni al Prestito Nazionale, per una somma complessiva di 3.676.900 lire. In questa cifra figurano anche le sottoscrizioni di parecchi Comuni liberati della Venezia Giulia e del Trentino. Le sottoscrizioni dei fuorusciti irredenti e dei Comuni liberati furono effettuate presso il Credito Italiano il quale con patriottico pensiero ha voluto devolvere la commissione ad esso spettante per queste sottoscrizioni al fondo pro-volontari, istituito presso la Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini in Roma, che è stata la promotrice di questo significativo plebiscito finanziario degli irredenti.

Il preside, i professori e gli alunni del R. Ginnasio-Liceo « Umberto I », hanno sottoscritto al prestito nazionale per la somma di L. settantunomila settecento (71.700).

Comitato romano di organizzazione civile

In una riunione tenutasi nel passato autunno, in Campidoglio, dai rappresentanti di Istituti bancari, industriali e commerciali, in seguito ad invito del comm. Apolloni, sorse l'idea di nominare una Commissione col mandato di ottenere dalle Società Anonime esistenti in Roma offerte di contributi a favore del Comitato stesso, per metterlo in grado di svolgere, con maggiori mezzi e con migliore efficacia, la sua benefica azione.

A costituire la Commissione, la cui presidenza venne affidata al comm. Stringher, Direttore della Banca d'Italia, furono invitati il senatore R. Tittoni, comm. G. Ferretti, ing. L. Allievi, dott. P. Calabresi e conte P. Blumensthil. Essa ha comunicato in questi giorni al Presidente del Comitato risultati ottenuti dalla sua azione: le sottoscrizioni raccolte daranno al Comitato un incasso medio mensile di 35.000 e un beneficio complessivo, che si può calcolare a oltre L. 436.000 per tutto l'anno corrente.

Giuramento degli allievi carabinieri

Stamane, alla presenza del sig. generale Amendoni, nella vasta corte della Caserma, ai Prati, si è svolta con la massima solennità la cerimonia del giuramento degli Allievi.

Dopo un vibrato discorso del colonnello comandante cav. Maggiora Vergano, nel quale l'oratore, dopo aver ricordato il valore dei Carabinieri e la loro nobile missione in pace, il contributo di eroismo dato nella attuale guerra, nella quale a Podgora, le nere falangi dei Carabinieri hanno avuto il nobile battesimo del sangue, il battaglione formato dagli Allievi ha come una sola voce gridato il sacramentale « giuro ».

Ricevuti dal colonnello e dal cortese ed infaticabile aiutante maggiore sig. cav. Lazzari, gli ufficiali degli altri corpi che avevano voluto partecipare alla splendida festa, hanno formulati gli auguri per questa nuova generazione di forti Carabinieri, e prodigate lodi al Comandante la Legione che in poco tempo ha saputo trasformare dei bravi giovanotti, in veri e propri veterani dell'Arma.

Grani, farine e pani

Ieri, 11 marzo, è stato firmato e subito pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale il seguente decreto:

Art. 1. — Nelle contrattazioni di grano e granturco di produzione nazionale, i prezzi massimi di vendita non possono eccedere fino a nuova disposizione i limiti stabiliti per le requisizioni dei cereali a norma del Decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5.

Sono rescissi senza diritto ad indennizzo i contratti di compravendita e cessione di grano e di granturco di produzione nazionale, conclusi a prezzi superiori a detti limiti, che alla data di pubblicazione del presente decreto non erano stati seguiti mediante consegna del cereale o trasferimento dei titoli rappresentativi di esso (fedi di deposito, buoni consegna e titoli equivalenti). E' però in facoltà del venditore di chiedere l'esecuzione dei contratti, qualora egli riduca il prezzo ai limiti stabiliti per la requisizione.

Art. 2. — Il prefetto stabilisce i prezzi massimi di vendita al pubblico delle farine di grano e di granturco, e può stabilire quello delle paste alimentari per gli stabilimenti della sua Provincia.

Il prezzo è determinato per merce resa alla stazione di partenza sulla base del prezzo fisso del grano e degli altri elementi costitutivi del costo di produzione.

Il prezzo e le forme del pane sono stabiliti in ogni Comune dalla Giunta municipale.

Art. 3. — Il Prefetto può vietare l'esportazione del grano dalla Provincia, quando concorrano gravi ragioni di interesse pubblico.

A tale divieto può essere fatta eccezione, con permessi speciali dello stesso Prefetto, per grani di determinate qualità o per ragioni di facilità di trasporto.

Il Prefetto stabilisce le norme di applicazione di tali divieti.

Art. 4. — Chiunque venda grano o granturco o farina a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma del presente decreto è punito con la multa dal doppio al quadruplo del prezzo della quantità illegalmente venduta e col sequestro del grano, granturco e delle farine.

In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Quando la vendita illegale sia operata da parte di un molino, il Prefetto, in base a verbale di un ufficiale di polizia giudiziaria, può ordinare la requisizione del molino senza compenso, per un periodo da tre a sei mesi. Lo stesso procedimento si adotta quando risulti da analisi di laboratori chimici governativi, che i molini violino le disposizioni vigenti per la lavorazione delle farine.

Art. 5. — Le requisizioni di grano e granturco esteri operate su piroscafi in arrivo nel Regno, in applicazione del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5, rescindono, senza diritto ad alcun compenso e malgrado qualsiasi patto in contrario, i contratti di vendita dell'importatore e quelli degli acquirenti successivi.

Art. 6. — La Commissione centrale degli approvvigionamenti determinerà il prezzo di requisizione del riso. Alla vendita di questa derrata si applicheranno le disposizioni degli articoli 1 e 4 del presente decreto.

Art. 7. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e cesserà di aver effetto sessanta giorni dopo la conclusione della pace.

* * *

Alla stessa data è stato emanato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il seguente D. M.:

Art. 1. — E' vietato ai mulini di produrre dal frumento farina diversa dal tipo che si ottiene coll'abburattamento alla resa dell'85 0/0 della farina di un frumento normale, cioè del peso di Kg. 77 per ettolitro, e non contenente più del 2 0/0 di impurità.

Oltre la crusca è vietato togliere dalla farina destinata alla panificazione altri elementi.

Le suddette disposizioni si applicano anche alla molitura per conto dei privati.

Art. 2. — E' vietato produrre, vendere, ritenere per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti, pane confezionato con farina di frumento abburattata con resa minore di quella stabilita dall'articolo precedente.

Art. 3. — Alla farina del tipo prescritto dall'art. 1 potrà mescolarsi farina di riso o di granturco, ovvero farine di quegli altri cereali la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dalla Direzione generale della sanità pubblica.

Le miscele dovranno però essere annunziate ai compratori mediante appositi cartelli nei locali di vendita.

Art. 4. — Le disposizioni dell'art. 1 del presente decreto non si applicano alla molitura del grano duro, limitatamente però ai prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Art. 5. — E' vietato di tenere, vendere, consegnare i prodotti della molitura del frumento destinato alla panificazione ed alla produzione delle paste alimentari se non in sacchi piombati.

Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il mulino, qualità e destinazione del prodotto e limite di abburattamento.

Per tali indicazioni gli esercenti i mulini potranno servirsi di targhette od etichette piombate e comunque saldamente assicurate al sacco.

I gerenti dei mulini e i commercianti in farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni dei prodotti suddetti da essi effettuate, e i funzionari ed agenti indicati nell'art. 7 del presente decreto hanno facoltà di prendere visione, in qualunque momento, di tali annotazioni.

Art. 6. — I fornai non potranno preparare o cuocere per conto di privati pane confezionato con farina di frumento abburattata con resa minore dell'85 0/0.

Art. 7. — La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme è affidata ai medici provinciali, agli ispettori delle industrie e del lavoro, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della vigilanza annonaria, agli ufficiali ed agenti della R. guardia di finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

A tale scopo essi hanno facoltà di accesso e di permanenza nei locali tutti adibiti alla produzione, al deposito ed alla vendita delle farine e del pane e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengano necessarie.

A cura specialmente degli ufficiali sanitari debbono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere le possibili adulterazioni e constatare le eventuali alterazioni.

I funzionari ed agenti suindicati constateranno le contravvenzioni alle disposizioni sul la produzione e sul commercio delle farine e del pane, e provvederanno per la denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

Art. 8. — Per il prelevamento dei campioni e per la esecuzione delle analisi verranno emanate dalla Direzione generale della sanità pubblica apposite norme obbligatorie.

Art. 9. — Le farine provenienti dall'estero dovranno corrispondere al grado di abburattamento stabilito nell'art. 1.

Art. 10. — I prefetti provvederanno, ove ne sia riconosciuta la necessità a stabilire deroghe alle disposizioni vigenti sul lavoro notturno dei fornai e sul riposo settimanale e festivo.

Art. 11. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno denunziati alla autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità comminate dal Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1286, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale.

I nomi dei contravventori saranno resi pubblici.

Art. 12. — Un esemplare del presente decreto dovrà rimanere affisso in tutti i locali soggetti alla vigilanza.

Art. 13. — Sono abrogate le disposizioni contenute nei decreti Ministeriali 7 e 18 marzo 1915, 30 agosto 1915 e 13 ottobre 1915.

Art. 14. — I prefetti delle Provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto e dovranno stabilire le modalità per l'esercizio della sorveglianza a norma dell'art. 6.

Art. 15. — Il presente decreto, per quanto riguarda l'art. 1, avrà effetto dal terzo giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e per le altre disposizioni dal 20 del corrente mese di marzo.

Per Roma industriale

Ieri nel pomeriggio la Commissione nominata dall'Associazione fra i Romani per lo studio dei problemi annonari cittadini, si è recata a visitare il Quartiere di S. Paolo, che sempre più sta diventando il maggior centro industriale di Roma. Invitati dalla Direzione dei Magazzini Generali i commissari, guidati dal direttore cav. Morini, si sono formati una esatta cognizione del funzionamento dei depositi delle merci, della custodia e dei mezzi di trasporto di esse. Fu anche visitato il Frigorifero. Oltre alle notizie del cav. Morini, la Commissione ebbe ampie illustrazioni dall'egregio prof. Uberto Ferretti, che con tanta tenacia si procura il merito di volgarizzare l'uso e la bontà delle carni refrigerate e dà all'Associazione fra i Romani tutto il contributo della sua dottrina e della sua esperienza.

Facevano parte della Commissione, i consiglieri comunali Franzetti e Cochetti, i signori cav. Rebos, prof. Anulianti, cav. De Santis, avv. Castagnola, agr. Leoni, rag. Gagliardi, prof. Sestieri, Massenzi, e per il Consiglio dell'Associazione, Umberto Ferrari e il segretario Garofalo.

Visitò poi lo Stabilimento Pitigliani, quindi i grandi stabilimenti di deposito in via Galvani, del cav. De Santis, e in ultimo il Frigorifero comunale. La Commissione sostò parecchio nella sala delle macchine, nella ghiacciaia e nei tre saloni di conservazione delle carni, rendendosi perfetto conto dei lavori di trasformazione proposti.

Fabrizio Colonna al gen. Dallolio

Don Fabrizio Colonna ha inviato al generale Dallolio il seguente telegramma:

« *A S. E. il generale Dallolio*
Sottosegret. di Stato alle munizioni.
Roma.

Le parole pronunciate ieri alla Camera dei deputati da V. E. in difesa degli ufficiali di cavalleria calmano gli animi indignati di questi baldi giovani, che ho l'onore di avere ai miei ordini in questo deposito reggimentale, anelanti tutti l'ora in cui a cavallo o a piedi possano assolvere il loro mandato pei sacri diritti d'Italia.

F.to *Fabrizio Colonna* ».

Per le signore eleganti

La Ditta Dani e la Ditta Brogi di Firenze rendono noto alle signore eleganti di Roma che nei giorni 16 e 17 marzo esporranno all'Hôtel Marini, via Tritone, la loro collezione di abiti e cappelli, veri modelli di Parigi, a prezzi miti.

L'Annuario generale d'Italia

Anche quest'anno, malgrado le difficili condizioni economiche causate dalla guerra, l'Annuario Generale d'Italia esce nella sua XXXI edizione, perfettamente aggiornata, aumentata di nuove rubriche con l'aggiunta dei dati riguardanti i Comuni redenti dal valore delle armi italiane.

La migliore dimostrazione del valore pratico dell'Annuario Generale d'Italia, si ha nel riconoscimento di esso da parte del R. Governo, col fornirne copie ai Ministeri ed agli Uffici dipendenti centrali e provinciali; e ciò tenuto conto della ricchezza dei dati riguardanti gli 8310 Comuni in esso elencati e le molteplici informazioni che si possono attingere riguardo alle risorse commerciali, industriali, minerarie e sui prodotti del suolo.

Anche la parte Estera e gli indici nelle diverse lingue ond'è arricchito, è un pregio ragguardevole di questo indispensabile vade-mecum dell'uomo d'affari, del Commerciante, Importatore ed Esportatore; e questa è una delle ragioni della notevole sua diffusione all'Estero.

Nel risveglio di tutte le forze operanti d'Italia che immancabilmente si verificherà dopo la guerra, l'Annuario Generale d'Italia rappresenterà un valido elemento ausiliario per lo sviluppo economico; così come è di aiuto nelle grandi Amministrazioni pubbliche, nelle Opere Pie, Provincie e Comuni per la facilità delle ricerche necessarie alle corrispondenze con gli Enti pubblici.

Presso la nuova grandiosa Sede dell'Amministrazione in via Dante N. 2, palazzo nuova Borsa possono acquistarsi le copie o far pervenire le ordinazioni per il loro recapito, sia a Genova che in ogni parte d'Italia e dell'Estero.

Concerti e spettacoli pro Croce Rossa

Già da tempo la Presidenza della Croce Rossa ha ricordato alle cortesi persone che desiderano preparare spettacoli e concerti a beneficio dell'istituzione, che è utile e prudente da parte loro di prendere gli opportuni accordi con la Presidenza della Commissione Centrale di Propaganda.

Ora avviene che non sempre si tien conto di questa raccomandazione. S'è verificato il caso di qualche spettacolo organizzato a beneficio della Croce Rossa senza che l'Ufficio Propaganda ne sapesse nulla. Per evitare incresciosi arresti alle buone iniziative dei generosi, formali diffide e l'intervento delle autorità tutrici a carico degli eventuali iniziatori, si rinnova l'avvertimento.

Comizio Centrale Romano

La presidenza del Comizio suddetto fa invito ai signori soci perchè il giorno 14 corr. alle ore 8 precise, in occasione dei solenni funerali in onore di Re Umberto, si trovino al Pantheon per fare ala al passaggio dei Sovrani.

Offerte pervenute al Comitato romano di O. C.

Elenco delle offerte: F. Pintor, gennaio e febbraio (O. C.), 50 — Principe Doria, Agro Romano (O. C.), 1000 — N. N., offerta settimanale (O. C.), 1 — Famiglia Quarantini, febbraio (O. C.), 5 — Magistrati e funzionari Segreteria della Procura Generale della R. Corte di Cassazione, febbraio (O. C.), 192 — Ufficio Marconi, febbraio, 100 — Longo e Degli Abbati (O. C.), 5 — Impiegati delle Carceri Giudiziarie, febbraio (O. C.), 12 — Funzionari della Direzione Generale del Fondo Culto, febbraio (O. C.), 120 — Magistrati e Funzionari di Cancelleria della R. Corte d'Appello, febbraio (O. C.), 160.99 — Ester Moisè, sesta offerta (O. C.), 200 — Impiegati Società Richard Ginori, febbraio (O. C.), 40 — Comm. Saverio Parisi e Famiglia, marzo (O. C.), 1000 — Impiegati dell'Amministrazione Parisi, marzo (O. C.), 120 — Impiegati del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, febbraio (O. C.), 1072.75 — Almagià Edoardo, febbraio (O. C.), 500 — Tramvieri della Società Tramways Omnibus, febbraio (O. C.), 150 — Comitato Centrale Soccorsi Americani (O. C.), 1000 — Insegnanti R. Ginnasio Femm. « Regina Elena », febbraio (O. C.), 18.18 — Tesini Giuseppe, marzo (O. C.), 50 — Battaglione allievi della R. Guardia di Finanza, febbraio (O. C.), 285.83 — Banca Commerciale Italiana, offerta mensile (O. C.), 1500 — Signora Stronzis (O. C.), 100 — Cav. Giuseppe Olper e Raffaele Sonin, marzo (O. C.), 50.

Piccole note

Tassa sul valore locativo. — Si rende noto che, a termini dell'art. 19 del regolamento comunale, approvato con deliberazione della Giunta provinciale amministrativa del 19 maggio 1908 e dell'art. 121 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale ,il ruolo principale per l'anno 1916 e quelli suppletivi per gli anni 1913 e 14, escluse partite non ancora definite, trovansi pubblicati all'Albo Pretorio presso l'Ufficio Comunale delle Imposte e Tasse, posto in via del Campidoglio, n. 10 e vi rimarranno, per otto giorni a cominciare da oggi a disposizione di chiunque abbia interesse di esaminarli dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno compresi i festivi, nei quali l'orario è limitato dalle ore 9 alle 12.

Dispensa dal pagamento di tasse scolastiche. — Il Rettore dell'Università comunica:

Con Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, è stato disposto quanto appresso:

Art. 1. — Agli studenti delle RR. Università ed Istituti di istruzione superiore, i quali siano sotto le armi ed appartengano a famiglia di disagiata condizione, è concessa per il corrente anno 1915-916, la dispensa dal pagamento delle tasse d'immatricolazione, d'iscrizione annuale e delle soprattasse per gli esami speciali e per quelli di laurea, esclusa quella di diploma.

Art. 2. E' anche concessa tale dispensa agli studenti, quando il loro padre o sia morto in guerra o risulti disperso o prigioniero o sia inabilitato all'esercizio della professione a causa di ferite o d'infermità contratta in guerra.

Si invitano pertanto gli interessati a presentare, « al più presto », domanda a questo Rettorato, insieme allo « stato di famiglia », da rilasciarsi dal Comune su apposito modulo che si ritira in questa Segreteria, e al certificato dell'Agente delle Imposte dirette e del Catasto.

Inoltre gli studenti militari dovranno comprovare il servizio che prestano e gli studenti, di cui i genitori siano morti, dispersi o prigionieri, dovranno unire anche apposito certificato dell'Autorità militare.

Dono di scarpe. — Il Comitato telegrafico pro feriti lana, ha elargito in questi giorni 35 paia di scarpe, ai figli dei richiamati del Rione Borgo, alunni dell'Educatorio « 2 ottobre 1870 ».

Le medaglie della Croce Rossa. — Sono già state consegnate a tutti i propagandisti della Croce Rossa le medaglie di benemerenza. Questa medaglia ha avuto un vero successo. Si tratta, in verità, di una bella opera d'arte, di un valentissimo artista, il prof. Tailetti.

A coloro che procureranno non meno di 500 nuovi soci sarà assegnata la medaglia coniata in oro, di grandi dimensioni; una più piccola medaglia, anche in oro, sarà data a chi procurerà non meno di 100 soci; a chi ne farà 25, e darà la medaglia in argento; e quella coniata in bronzo a chi riuscirà ad inscrivere almeno 10 soci.

Queste medaglie sono esposte al Comitato di Propaganda della Croce Rossa. (Via Nazionale 153.)

Arcadia. — Lunedì 13, Pasquinelli, « L'Abbazia di Jagonora ». — Martedì ..., Martire: « Sociologia ». — Mercoledì 15, Arsenio: « Poeti dialettali d'Italia ». — Giovedì 16, Silvestri: « Studi francescani ». — Venerdì 17, Cassioli: « Le tombe dei Papi ». — Sabato 18, Premoli: « Sinria moderna ». — Ore 16.

Biblioteca Popolare. — Ieri sera, presso la sede, via Macounte 96, Palazzo D'Amico, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci, la pratiche sin qui esperite a vantaggio della lodevolissima istituzione. Procedutosi alla votazione delle cariche, risultarono eletti: presidente cav. Pilade Ferretti; segretario-bibliotecario: Romano Castellani; cassiere: Luigi Valentini; consiglieri: Leonardo Contedini, Serafino Pascucci, Benvenuto Pierantoni, Alessio Santarelli: sindaci: Raffaele Ascione, Giulio Barbieri ed Odoardo De Marchi.

Al Ricreatorio « Duca degli Abruzzi ». — Al Ricreatorio « Duca degli Abruzzi » ha avuto luogo l'assemblea dei soci. Presiedeva l'avv. Di Seanno. Approvati i bilanci, si procedette alle elezioni delle cariche. Riuscirono eletti: Presidente: Di Seanno; Vicepresidenti: Gondret e Nerozzi; Consiglieri: Aimerito, Bertucci, Bianciardi, Buscaroni, Carabba, Cipollini, Di Cori, Di Donato, Grimaldi, Rodella, Sensini, Sica, Toni, Toti, Vita; Sindaci: Raito, Sestieri, Zannoni.

Dalla Congregazione di Carità riceviamo: « Di fronte alle continue e numerose domande che ogni giorno pervengono alla Congregazione di Carità per impiego negli uffici, sia di signorine diurniste che di altro personale, si rende noto che non vi sono nell'Amministrazione posti disponibili di sorta, nè è prevedibile possano in seguito rendersi vacanti. Perciò le domande che vengono presentate per qualsiasi impiego non potranno essere prese in alcuna considerazione ».

Le repliche al Cinema Moderno

« *L'ultima serata di gala del Circo Wolfson* », questo film che per giudizio generale ha strappato la più incondizionata ammirazione di questi giorni, ha ottenuto già un tale numero di repliche, ha affascinato tante migliaia e migliaia di spettatori, ha talmente richiamato una folla plaudente nelle grandiose sale del Cinema Moderno, che ogni altro giudizio sembra inutile.

Domani, lunedì, oltre a « *L'ultima serata di gala del Circo Wolfson* » si darà al Moderno un importantissimo film documentario riguardante l'ultimo abbattimento di Zeppelin sulle linee francesi.

Una bischetta in via del Mancino

In seguito a denunzie precise pervenute al Commissariato di P. S. di Trevi circa la esistenza di una bischetta in Via del Mancino n. 10, la notte scorsa verso le ore due il vice-brigadiere Della Rocca e alcuni agenti del Commissariato stesso hanno effettuata una sorpresa al domicilio suddetto nell'appartamento tenuto in affitto da un certo Vincenzo Savioli, fu Ottavio, di 46 anni, da *Poggio Nativo*.

Alle intimazioni d'uso il Savioli ha subito aperto l'uscio dell'appartamento ed ha introdotti gli agenti che hanno trovate ventisei persone riunite in una stanza, attorno ad un tavolo dove una partita a « zecchinetta » era stata appena interrotta. Gli agenti hanno sequestrati due mazzi di carte da giuoco e la somma di 215 lire. Il Savioli è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Teppisti

La notte scorsa, una comitiva di giovinastri in piazza Venezia, senza motivo alcuno, aggredì e percosse la guardia di città Giuseppe Vecchi del commissariato di P. S. di Campitelli, che riportò contusioni alla faccia, giudicate dai sanitari della Consolazione, guaribili in 10 giorni con riserva.

Al clamore dell'aggressione, accorsero carabinieri e guardie di servizio nelle vicinanze e i teppisti, furono tutti arrestati. Essi erano: Romolo Cicconi, di 19 anni, abitante, in via Marforio 36, Pietro Arcari, di 20 anni, abitante in via Marforio 34, Umberto Marchesini, di 19 anni, abitante in via del Tempio della Pace, n. 11, Angelo Marco, di 18 anni, abitante in via Marforio n. 41.

Grave caduta dal tram

Stamane, verso le ore 7, la domestica Assunta Ciciarelli, di 64 anni, da Pratica di Mare, abitante in Borgo Santo Spirito n. 46, nel discendere dal tram in via del Plebiscito è caduta e si è prodotta la frattura della gamba destra.

Trasportata all'ospedale della Consolazione, i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni con riserva.

La famiglia de NAVA

nell'impossibilità di ringraziare personalmente i moltissimi amici che vollero associarsi al suo lutto per la perdita dell'amato

PIETRO

vivamente commossa per l'affettuosa manifestazione, esprime, a tutti i sensi del suo animo riconoscente.

Roma, 12 Marzo 1916.

LETTERE PARIGINE

Se il tunnel sotto la Manica esistesse!

PARIGI, marzo.

La conferenza del signor Alglave era annunziata l'altro ieri per le quattro. Alle tre e mezzo la sala del *Museo delle Arti e dei mestieri* era già piena. Alle quattro era colma addirittura. Pochi forse sapevano se il signor Alglave fosse o no un affascinante conferenziere. Ciò che aveva attirato tanta folla non poteva dunque essere che l'argomento ch'egli doveva trattare: *Il tunnel sotto la Manica.*

Argomento decrepito. Più di cento anni fa un ingegnere francese lo affrontò per la prima volta con temeraria baldanza. Quell'ingegnere si chiamava Mathieu. Egli presentò al Primo Console un progetto di *tunnel* sottomarino, destinato al servizio delle diligenze tra la Francia e l'Inghilterra. Fu trattato da pazzo. Altri, dopo, studiarono il difficile problema più profondamente, ed ebbero maggior fortuna del Mathieu. L'ingegnere Thomé de Gamond, consacrò metà della sua vita a cercare la soluzione della gigantesca impresa. Nel 1867 si decise a rendere noto il suo disegno, e due anni dopo potè costituire un Comitato franco-inglese, che ebbe l'incarico di continuare gli studi definitivi e d'ottenere la concessione del lavoro colossale. La pubblica opinione si appassionò alla questione; perfino la Regina Vittoria mandò a dire all'ingegnere che « se fosse riuscito ad effettuare il suo progetto, egli avrebbe avuta non soltanto la sua personale gratitudine ma anche quella di tutte le *ladies* che soffrono il mal di mare ». L'ingegnere Thomé de Gamond morì povero; l'unica sua figliuola percepisce tuttavia dal Comitato che egli aveva costituito una piccola pensione « in segno di riconoscenza per la grandiosa ed utile opera ideata dal padre ».

Fu col progetto dell'ingegnere Thomé de Gamond, attorno al quale s'impegnarono negoziati fra i gabinetti di Parigi e di Londra, che cominciò la fase diplomatica della questione. Il Governo britannico accolse da principio favorevolmente l'idea d'una comunicazione sottomarina fra la Francia e l'Inghilterra. I negoziati condussero ad un accordo ufficiale, firmato nel maggio del '76. Contemporaneamente si formò a Parigi una Società che ancora esiste, la quale mediante una legge votata dai due Parlamenti, ottenne la concessione d'una linea ferroviaria che avrebbe dovuto staccarsi da un punto determinato della linea Boulogne-Calais per andare, sotto lo stretto, a congiungersi con una ferrovia della costa inglese. In Inghilterra, poi, tre Società s'occuparono successivamente della questione. Codeste Compagnie, costituitesi al di là della Manica, non si limitarono a redigere statuti e a tenere adunanze, ma intrapresero lavori preparatori. Quella francese scavò, vicino a Sangatte, una galleria di assaggio lunga 1849 metri. Quella inglese, ai piedi del picco di Shakespeare, eseguì un traforo di due chilometri, di cui uno e mezzo sotto il mare.

A questo punto le autorità britanniche fecero interrompere i lavori. Li fece interrompere perchè l'idea d'un *tunnel* sotto la Manica aveva a tal segno resa inquieta la pubblica opinione da far temere manifestazioni spiacevoli per i francesi. Uomini come il duca di Wellington, come Herber Spencer, come Robert Browning, avevano messo il loro nome a capo di una petizione di protesta. Tutta l'Inghilterra appariva, del resto, preoccupata. I giornali s'abbandonarono alle ipotesi più immaginose: uno di essi, ad esempio, considerò la possibilità che, una volta aperta al traffico internazionale la ferrovia sottomarina, un certo numero di soldati francesi travestiti da *touristes* giungesse a Douvres, affollasse gli *hôtels*, poi, di notte, corressero ad uccidere la guarnigione e ad impadronirsi dello sbocco della galleria, proteggendo così l'arrivo di un esercito invasore. Tante fantasticherie, tanta nervosità, tante illustri proteste indussero dunque l'autorità militare a far troncare bruscamente i lavori d'assaggio iniziati dalle Compagnie. E per qualche tempo non si parlò più di *tunnel* sotto la Manica.

Ma, conclusa l'Intesa franco-inglese, il vecchio argomento tornò a galla. In alcune riviste tecniche ricomparvero articoli concernenti l'arditissimo problema. Inoltre, un eminente ingegnere francese, Albert Sartiaux, ingegnere capo delle ferrovie del Nord, rese noto un suo particolareggiatissimo progetto di galleria sottomarina, il quale aveva queste due caratteristiche: seguire fedelmente lo strato di creta grigia impermeabile che si stende sotto tutto lo stretto, e mettere l'entrata e l'uscita del *tunnel* in condizioni tali da poterle rendere, da una parte e dall'altra, facilmente ostruibili; così la futura opera avrebbe risposto alle esigenze d'ordine tecnico e politico.

Il *tunnel* progettato dall'ingegner Sartiaux sarebbe costituito da due gallerie separate, una per i treni diretti in Inghilterra, l'altra per quelli diretti in Francia; e poichè vi verrebbe utilizzata la trazione elettrica, nella prima galleria l'energia potrebbe essere fornita da un impianto elettrico costruito sulla costa inglese e nella seconda da un impianto costruito sulla costa francese. Gli accurati studi geologici del Pottier e del Lapparent e le gallerie d'assaggio fatte fare dal Breton hanno dato la certezza dell'esistenza sotto la Manica di strati di creta assolutamente impermeabili. Il *tunnel* ideato dall'ingegner Santiaux non offrirebbe quindi pericoli di infiltrazioni catastrofiche. Esso misurerebbe 54 chilometri di lunghezza, potrebbe essere terminato in quattro anni e non costerebbe che 400 milioni di franchi.

Fu questa spesa che spaventò? E' probabile. Il fatto è che del *tunnel* sotto la Manica, negli scorsi anni, si discorse frequentemente senza mai venire a capo di nulla. Ma, scoppiata la guerra europea, molti si sono chiesto quali vantaggi si realizzerebbero se esso esistesse. Uno di coloro che si sono rivolta tale domanda è stato il signor Alglave, ed ecco perchè l'altro ieri ha tenuto una conferenza nel *Museo delle arti e dei mestieri*. Egli rilevò che se il costo della vita è in questi mesi enormemente aumentato, ciò si deve allo straordinario rincaro dei trasporti marittimi. Qualora esistesse il *tunnel* sotto la Manica, l'inconveniente sarebbe soppresso per il fatto che la linea sottomarina trasporterebbe 60,000 tonnellate di merce al giorno su vagoni inglesi, il che eviterebbe anche una crisi di materiale ferroviario. E, soggiunse, per la stessa via sarebbero arrivati in Francia i trasporti militari, risparmiando navi ed evitando le insidie dei sottomarini nemici.

Peccato che coloro i quali, alcuni anni or sono, si opposero in Inghilterra con tanto ardore all'esecuzione della galleria sotto la Manica non possano oggi vedere quanto danno procuri la mancanza di una tale grandiosa opera! Ma oggi l'opinione britannica ha cambiato l'orientamento — osservò l'altro ieri il signor Alglave. — Nessuno crede più alla possibilità di una lotta fratricida fra gl'inglesi e i francesi. I due più grandi nomi della storia di Francia, Giovanna d'Arco e Napoleone, che s'illustrarono guerreggiando contro l'Inghilterra, sono popolarissimi tanto al di là tanto al di qua dello stretto. Tutti, nell'Impero britannico, sanno che l'indipendenza inglese non deve soltanto essere difesa sulle rive del mare, ma anche sulle sponde della Mosa. E non c'è chi non si stringa nelle spalle pensando al capitale che sarebbe occorso per condurre a compimento il progetto dell'ingegnere Sartiaux. Che cosa sono mai 400 milioni di franchi? Nemmeno la spesa di tre giorni di guerra!

Il conferenziere fece vibrare molte corde del suo affollatissimo uditorio per ristabilire una corrente favorevole alla costruzione del *tunnel* sotto la Manica. Ma dimenticò di toccarne una sensibilissima: quella che toccò la Regina Vittoria.

Già: se esistesse un *tunnel* sotto la Manica, s'andrebbe in Inghilterra senza soffrire il mal di mare.

G. C. SARTI.

Lectura Dantis

Il canto XVIII dell'Inferno illustrato da L. Pietrobono

Improvvisare, o quasi, la lettura di un Canto dantesco è cosa tutt'altro che facile. Occorrono, insieme con una perfetta conoscenza del Poema di Dante, una profonda dottrina e un senso squisito di arte; occorre anche, da parte di colo che ascoltano, una grande fiducia nel valore di chi legge. Ma l'improvvisazione di oggi, dovuta alla malattia del lettore designato dal programma — prof. Secretant — non poteva aver esito più felice. Perchè chi improvvisava e suppliva all'ultim'ora il Secretant era il prof. Luigi Pietrobono — quindi uno dei più illustri dantisti e uno dei più noti — che il Comitato delle letture dantesche aveva pregato e a cui era stato assegnato invece, per il giorno 26, il Canto XX.

Il regalo — ha detto infatti il prof. Pietrobono — che mi fa l'indisposizione del prof. Secretant, al quale pure senza conoscerlo di persona mi è caro inviare di qui un augurio, ve lo confesso, non è certo dei più lusinghieri. In arte, insegnava il Tommaseo, non s'improvvisano che degli spropositi. E oggi devo improvvisare, o quasi, la lettura del XVIII *Canto* dell'*Inferno*. Dico del diciottesimo, ossia d'un Canto che tratta di ruffiani, di seduttori e di lusingatori, e non offre, com'è naturale, nè figure nè episodi che valgano solo per se stessi, qualunque sia l'abilità del commentatore, a dare allo spirito quel godimento che in genere ci si aspetta dal poeta. Con l'arte sua Dante non ha voluto nobilitare una simile lordura. Al contrario n'ha parlato con imagini sgradevoli a pensare e scabrose perfino a leggere in pubblico e, per di più, davanti a signore. Ma, *nella chiesa co' santi ed in taverna co' ghiottoni*.

Il Canto s'apre con una assai larga descrizione del Cerchio Ottavo. E poichè la scena è tutt'altro che indifferente alla prima comprensione dei drammi, e i lettori — ha soggiunto il Pietrobono — hanno troppo spesso il torto di non occuparsene, colgo volentieri l'occasione per offrirvi, seguendo le parole di Dante, un'immagine nell'insieme e ne' particolari abbastanza compiuta di Malebolge.

Il lettore illustre è passato poi ad esporre la struttura della prima delle dieci bolge, nel cui fondo diviso in due parti uguali, sotto lo scudiscio dei diavoli corrono ignudi, di qua i ruffiani, di là i seduttori, ma in senso contrario. Tra i primi Dante ha posto un contemporaneo, Venedico Caccianemici, capo della parte geremea o guelfa di Bologna; tra i secondi un antichissimo, anzi un eroe leggendario, Giasone.

Il lettore si è fermato un poco a far notare l'arte con cui Dante li presenta e quella specie di contrapposto che si rileva tra i due peccatori. Col bolognese il Poeta non ha che parole di scherno, e non nasconde la voluttà che gode sia nel costringerlo a confessare la sua turpe colpa, sia nell'esporlo in perpetuo alla gogna; col figlio di Esone invece, sulle prime, ha un movimento di ammirazione.

Il lampo di virtù che ancora gli trasparisca nell'aspetto facilmente lo seduce, ma presto fa luogo alla giustizia.

Verso la fine Virgilio par che si affretti a conchiudere il suo discorso, intonato a troppa deferenza verso uno, che poi aveva bassamente ingannate due giovinette.

Però, senza più indugio, passano subito sul ponte della seconda bolgia, la più sozza, la più ributtante di quante ne abbia saputo immaginare la fantasia del Poeta. I lusingatori li ha affogati addirittura in una fogna. Lo schifo ch'egli sentiva per cosiffatta genìa di frodatori si riflette al vivo nei versi con cui descrive il fondo della bolgia, che veramente fanno zuffa con gli occhi e col naso.

Anche qui due peccatori soli egli ricorda, e anche qui un contemporaneo e un antico, Alessio Interminelli da Lucca e Taide. Ma poca è la differenza fra i due: anime ambedue basse e vili, ma forse più repugnante l'antica. Il moderno mostra almeno il sentire la sua vergogna; mentre Taide è nell'Inferno più turpe di quel che non fu nella vita.

A considerarlo bene anche il XVIII Canto ha le sue bellezze. I quattro personaggi di cui facciamo la conoscenza sono tratteggiati al vivo: non sono caratteri nel vero senso della parola, ma tipi. Tra peccatori di tal fatta è impossibile riscontrar caratteri. E Dante ha ottenuto perfettamente lo scopo: voleva li aborrissimo, li detestassimo; e invero, leggendo il Canto, siamo sorpresi dal medesimo senso di schifo e di repugnanza provato da lui e, come lui, non vediamo l'ora di vederci fuori della sozza cloaca.

Così ha concluso Luigi Pietrobono la sua mirabile e difficile lettura.

Il Convegno delle Cooperative di lavoro

I rappresentanti delle cooperative si sono raccolti oggi a convegno nazionale.

Alle 10.30 l'ampio salone del Collegio dei Parrucchieri era gremito di cooperatori. Tra di essi, gli on. Merloni, Brunelli, Tosano, Piccinato, Coris, Quaglino, Cavallera, Zibordi, Dugoni, don Sturzo per la cooperativa di Caltagirone, il maestro Mammuccari per la cooperativa di Velletri, Bagliori di Verona, il prof. Levi Morenos ed altri molti.

Accolto da applausi entra nella sala l'on. Luzzatti che, accompagnato dall'on. Raineri e dal prof. Cerlini, prende posto alla presidenza.

Primo a prendere la parola è Antonio Vergnanini, che rivolge un saluto alle rappresentanze, al venerato presidente del gruppo parlamentare della cooperazione, Luigi Luzzatti, ch'egli invita, fra gli applausi, ad assumere la presidenza.

Si leva quindi a parlare il presidente del Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle cooperative avv. comm. Ercole Bassi, che spiega gli scopi della riunione.

Sorge quindi a parlare l'on. Luigi Luzzatti, salutato da nuove ovazioni.

In nome del Comitato parlamentare per la difesa della Cooperazione, egli reca al convegno i saluti più fervidi e gli auguri più schietti: e subito rileva che, come ogni popolo ha recato la sua nota originale nelle diverse forme della mutualità redentrice, il popolo italiano ha creato questo tipo magnifico delle Società di lavoro, corrispondente alla nostra indole nazionale.

L'oratore è lieto di avere preparato con Maffi, con Baldini, con Ruini, con Vergnanini e con altri egregi i provvedimenti, che fece poi trionfare alla Camera, per il « Consorzio delle Società cooperative di lavoro », il quale le faceva uscire di minorità, dalla cerchia delle piccole imprese, permettendo ad esse di elevarsi a vere e grandi Società di costruzione.

Avrebbe voluto dare a quei forti sodalizi con la Banca del Lavoro un proprio Istituto di credito nazionale, e l'ordinamento che lo ha sostituito, quantunque minore di forze, fa il possibile per aiutarli. Anche di recente, insieme al Bissolati, al Raineri, al Bonomi, al Ruini, al Vergnanini e all'ottimo senatore Ferraro di Cambiano, ottenne dal Tesoro i tre milioni, distribuiti però a fido alla Banca centrale cooperativa con troppe meticolose e non necessarie cautele, che bisogna temperare.

Comunque ciò sia, il tipo eletto delle Società di lavoro è entrato nella coscienza nazionale, e come fu dimostrato nella relazione parlamentare, che l'on. Luzzatti ha dettato, rappresenta la sana concorrenza di opere bene eseguite, in luoghi spesso malsani, pericolosi che gl'intraprenditori ordinari schivano, senza strascichi di liti e di compensi straordinari.

Come si potrebbe rifiutare, nell'ora difficile che si traversa, a queste figlie elette della previdenza sociale gli aiuti legittimi concessi ad altre categorie d'interessi?

E' di buon augurio la risposta data ieri alla Camera dal Ministro Ciuffelli al nostro ordine del giorno, svolto dall'on. Raineri con l'usata competenza e con l'autorità che tutti gli riconoscono.

I rappresentanti delle Società cooperative di lavoro dovranno esporre in questo convegno, opportunamente convocato, i loro desideri con fermezza e con equa temperanza: il Comitato parlamentare con pensosa coscienza della propria responsabilità ne sarà il difensore presso il Governo e presso la Camera.

Unanimi applausi coronano la fine del discorso dell'on. Luzzatti.

Subito dopo vengono iniziati i lavori del convegno.

Cronache di teatro e d'arte

LE NUOVE STAGIONI DI QUARESIMA

Dina Galli al teatro Valle :: Emma Gramatica al Nazionale

Se le *spectacle dans un fauteuil* era caro ad Alfredo de Musset due *spectacles dans deux fauteuils* sono assai meno piacevoli per un cronista teatrale costretto a dividersi fra due teatri. Ho ascoltato iersera, al *Valle*, il primo e quarto atto di *Mademoiselle Josette ma femme*. Ho ascoltato, al *Nazionale* il secondo e il terzo atto della *Donna nuda*. Con la graziosa commedia di Paul Gavault esordiva la compagnia di Dina Galli. Con il patetico dramma di Henry Bataille esordiva quella di Emma Gramatica. Inalterata la prima compagnia, del tutto rinnovata la seconda. Al *Valle* il pubblico accolse con speciali e calorosi applausi Dina Galli, Amerigo Guasti ed il Bracci. Al *Nazionale* una lunga acclamazione salutò l'entrata in scena di Emma Gramatica.

Al *Valle*, gremito d'una folla magnifica, d'uno dei *Tout-Rome* di prima della guerra, il primo trionfo della serata fu quello dell'elettricità, il quale — per volontà di Dina Galli e d'Amerigo Guasti e col consenso di Franco Liberati sempre disposto a compiacere un capriccio della illustre e grande piccola attrice che recita nel suo teatro ad ogni primavera — il quale, dicevo, lasciò accesa, a mezza luce, la bellissima sala anche a sipario levato. Dal luminoso capriccio di Dina Galli deriverà fortuna alla stagione che s'annunzia già, per altro, lietissima. Tornavamo iersera ai tempi felici quando i teatri durante gli spettacoli non erano ridotti a pozzi profondi d'impenetrabile oscurità, quando anche oltre che nelle brevi pause degli *entr'actes*, era possibile guardare chi c'è in teatro, ritrovare gli amici, filare da un palco all'altro, ammirare una bella *toilette* o una bella signora, guardare un po' da per tutto e perfino sul palcoscenico. Da una quindicina d'anni la moda è venuta dei teatri tenebrosi in cui, a sipario levato, per ritrovarsi, sarebbe necessario aprirsi la strada con l'aiuto d'una lanterna cieca. La moda, ch'era economica, divenne subito popolare: popolare, intendo, fra i proprietari di teatro e non nel pubblico. Il pubblico amava, ama ed amerà i teatri illuminati. Non tutta la gente che va al teatro ci va per lo spettacolo del palcoscenico, o almeno principalmente per questo. Molta gente va a teatro sopratutto per vedere e per farsi vedere. Il supplizio cui ogni sera questa è sottoposta è quello di dovere aspettare per tre lunghi atti al buio, il piacere d'un paio di brevi *entr'actes* con la luce. In fondo è gente che va a teatro per due *entr'actes*, per venti minuti: e ci deve restare tre ore! Continuando così, il vecchio taglio della commedia in cinque atti tornerà ad aver fortuna. Oramai, col buio, uno spettatore che non sia semplicemente un esteta o rassegnatamente un critico, non teme più una commedia in cinque atti, poichè pensa che una commedia in cinque atti è grazie a Dio, una commedia in quattro *entr'actes*. Persuasa di tutto questo, Dina Galli tiene il suo teatro illuminato. Accanto al teatro il salotto mondano dei palchi e delle poltrone funziona senza interruzione. E la gente, felice di vedere e d'esser veduta, esce dal teatro contenta, racconta agli altri la sua contentezza e la sera dopo fa di nuovo riempire la sala. Con un po' più di luce — gli impresari non se ne vogliono persuadere — quanti «esauriti» di più si farebbero...

Nella festevolezza che la luce aveva messa nella sala del *Valle* Dina Galli ebbe una prima rappresentazione che fu tutt'una festa. Festa di simpatia, festa d'eleganza (la Galli aveva iersera tre *toilettes* una più deliziosa dell'altra), festa mondana e festa d'arte. La meravigliosa attrice apparve iersera più viva, più arguta, più leggiadra che mai. D'ogni gesto, d'ogni sorriso, d'ogni sguardo, d'ogni intonazione fece un sorriso o un riso in platea. Impertinente e tenera, insopportabile e deliziosa, Dina Galli fu una Josette tutta grazia, tutta brio, tutta allegra petulanza e tutta sottile commozione. Accanto a lei e con lei fu applaudito Amerigo Guasti. Glielo dicevano, iersera, gli amici in camerino: Guasti non invecchia. La sua fresca e arguta grazia giovanile è sempre la stessa: ha sempre trent'anni.

Il pubblico romano rivede ogni anno con gioia il piacevolissimo e signorilissimo attore. E quando Dina e Guasti sono in scena insieme il duetto è incantevole. Li rividi iersera in *Josette* e una volta di più, col pubblico meraviglioso che non si stancava di applaudirli e di divertirsi, mi parve che non sia possibile recitare più comicamente di così una commedia comica, che non sia possibile avere più spirito e più vita, che non sia sopratutto possibile mescolare con più sottile sapienza il riso a fior di labbra e l'emozione a fior di pelle, *mélange* delicato, assai di moda nel teatro d'oggi, e che il Gavault confeziona amabilissimamente in certe sue fiabette parigine tra le quali *Josette* è certo la più graziosa. Così splendore di pubblico, eleganza e luminosità d'ambiente, maestrie di deliziosi attori e piacevolezza sapiente della commedia composero una serata squisita con la quale una compagnia avvezza ai trionfi non poteva più trionfalmente inaugurare una stagione in cui Dina Galli una volta di più « farà furore », come così graziosamente dicevano i nostri nonni uscendo dalla rappresentazione di un attore illustre, di uno cantante di cartello, o d'una ballerina famosa.

Nè più brillantemente poteva inaugurarsi, al *Nazionale*, la stagione d'Emma Gramatica. Anche qui ho veduto una sala piena. Anche qui la grande attrice ha ritrovato tutta la folla romana dei suoi ammiratori. Anche qui la più cordiale simpatia del pubblico ha salutato e accompagnato, oltre Emma Gramatica, tutti i migliori attori della sua compagnia. Sono in questa elementi nuovi singolarmente interessanti. Si tratta d'attori noti al pubblico, già cari al pubblico, ma che hanno cambiato ruolo. Il Calò, ch'era primo attor giovane con la Borelli prima e col Ruggeri poi, è oggi, con la Gramatica, primo attore. La parte di Pietro Berlier nella *Donna nuda* non può bastare a far dare di lui un giudizio seriamente intero. Ma il Calò è attore di ricche qualità, felicemente moderno, quanto mai signorile e corretto e cui manca solo forse finora un po' d'impeto più caldo e più vibrante. Camillo Pilotto viene dalla Stabile milanese dov'era caratterista e viene preceduto da bella fama d'attore sobrio, misurato, espressivo. Il Casilini, ch'era già primo attor giovane con la Gramatica, torna ancora con lei ma brillante. Iersera non recitava. Ma il pubblico sa che il Casilini è attore di molto ingegno, di molta esperienza e di molta duttilità e lo attende con simpatica curiosità alla prova.

Emma Gramatica fu ancora una volta attrice personalissima, con la sua sensibilità tesa, vibrante, spasmodica, con le sue virtù irresistibili di commozione drammatica. Al finale del secondo atto e nella grande scena del terzo — ch'ella recitò avendo a compagna intelligente e degna Aurelia Cattaneo — la Gramatica ebbe atteggiamenti, movimenti, impulsi e scatti che trascinarono il pubblico, dopo averlo soggiogato, a clamorose dimostrazioni di simpatia. Così anche qui la inaugurazione della stagione — ricca di novità e di promesse — fu quanto mai felice, tale insomma da assicurare al corso di recite d'Emma Gramatica la più meritata fortuna.

L. d'Am.

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"L'anticajaro,, di A. Jandolo

Il debutto della Compagnia dialettale romana di Pippo Gandussi, diretta da Augusto Jandolo, ha avuto luogo iersera davanti ad un distinto e foltissimo uditorio.

La nuova Compagnia si presentava iersera con una nuovissima commedia di Augusto Jandolo, *L'Anticajaro*. L'autore ha preso pretesto del furto della *Gioconda* Leonardiana al Louvre, per ricamarvi intorno un episodio e delle scene d'ambiente. L'ambiente è quello che l'autore conosce assai bene nel suo continuo contatto con artisti e con antiquarii, quindi la sua esposizione di incidenti che corrispondono alla realtà sono spesso molto gustosi e studiati con una bella delicatezza e con una semplicità di mezzi assai lodevole. Il soggetto poco prestava materia all'autore per farne un lavoro [illegible] di [illegible]mi e di caratteri romaneschi; però, per ciò che Jandolo si era prefisso, ha dato nel complesso tutto un quadro pieno di carattere espressivo.

Il lato caricaturale, che comincia col sopraluogo del Direttore delle belle arti, del Ministro, dei critici illuminati, è forse un po' eccessivo, ma rispondente allo scopo. Quivi, del resto, con ogni atto le scene corrono agili e saporite.

Il successo è stato ottimo e calorosi furono gli applausi insistenti ad ogni chiudere di velario, applausi che erano indirizzati all'autore e agli esecutori.

E gli esecutori hanno fatto del loro meglio. Agile e sincera nella sua recitazione la Cacioncci-Ricardi, nella parte di Assunta. Avrei però desiderato ch'ella avesse sacrificata un pochino la sua gioventù e la sua avvenenza fiorente: la moglie dello Sbardella dopo 40 anni di matrimonio si conservava troppo fresca e giovane. Pippo Gandussi ha recitato con molto calore; e con buona comicità. In complesso la commedia fu recitata con animazione e affiatamento.

La graziosa e interessante commedia di A. Jandolo si replica e si replicherà con successo per parecchi giorni.

"Tosca,, pro Croce Rossa al "Quirino,,

Spettacolo mondano di eleganza raffinata e gentile opera di carità, la rappresentazione di ieri al *Quirino* merita di essere ricordata nelle cronache cittadine come un avvenimento insolito e gradito. Il teatro era affollato di un pubblico nel quale spiccavano molte personalità della colonia forestiera. Anzi, la colonia russa poteva dirsi al completo: essa era accorsa al convegno per tributare onori alla baronessa Olga de Korff, la nissima musicista che, con mirabile slancio di generosità, aveva acconsentito a prender parte a questa recita di *Tosca*. E di fatti la signora De Korff fu festeggiata con affettuosa insistenza durante tutto lo spettacolo. Per quanto la parte di protagonista dell'opera pucciniana fosse per lei un po' faticosa, ella riuscì a rivelare le sottili qualità di cantatrice per cui il suo nome è illustre nei cenacoli aristocratici della Capitale, sì che le furono rivolti applausi [illegible] lusinghieri, specialmente dopo la grande scena dell'atto secondo. L'interpretazione data da lei al personaggio di « Tosca » parve molto originale e interessante sotto varii aspetti. Non si era ancora vista una « Tosca » così piena di *charme* signorile anche nei momenti di più veemente passione.

Alla signora de Korff vennero offerte varie meravigliose *corbeilles* di fiori dopo l'aria *Vissi d'arte* che ella cantò con un sentimento penetrante e sincero.

Tra gli altri interpreti emerse il Garbin, tenore pieno di risorse e di calda passionalità. Egli si conquistò iersera un successo personale invidiabile nell'atto terzo. Il pubblico, tra un uragano di applausi entusiastici, lo obbligò a ripetere la romanza *E lucevan le stelle*, detta da lui in modo veramente squisito.

« Scarpia » era il baritono Giraldoni che, per la sua arte scenica possente, si guadagnò l'ammirazione incondizionata di tutta l'assemblea, espressa con ovazioni so'enni dopo la tragica scena che chiude il secondo quadro.

Ottimi il Pini-Corsi (*Spoletta*), il Carria e il Miola che diedero il massimo rilievo alle parti minori dell'opera. L'orchestra — che era quella dell'Augusteo — suonò con vigore e precisione sotto la valida guida del maestro Alfonso Tosi-Orsini, evocato ripetutamente al proscenio e applaudito con molto slancio. Benissimo la massa corale, istruita dal maestro Casolari.

SPETTACOLI del 12 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 17,30: *Aida* — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

METASTASIO — Compagnia drammatica napoletana — Ore 17,30 e 21: *Camorristi e prepotenti*.

MORGANA — Compagnia dialettale romana P. Gandusci — Ore 17: *L'anticajaro* — Ore 21: *Roma se svejа! - Li carbonari*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 17.30: *La sfumatura* — Ore 21: *L'età di amare*.

ORFEO — Compagnia drammatica Falconi-Mascalchi — Ore 16: *Le donne che piangono* — Ore 19: *Il deputato di Bombignac* — Ore 21,30: *Divorziamo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17,30: *La signorina Josette mia moglie* — Ore 21: *Niente di dazio?*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Libri di guerra

Il Kaiser

Di tutti i sovrani d'Europa, il Kaiser è quello al quale è stato dedicato il maggior numero di biografie. Gli consacrano studi e ricerche anche gli psichiatri e i frenologi. Ma, sotto il colpo della guerra quelle biografie che seguitano ad esser prodotte nei giornali e nelle riviste, son diventate troppo appassionate e parziali. La guerra crea necessarie ferocie, sublimi ire, ciechi entusiasmi. Il Kaiser è così avvolto in una rossa nube di tempesta.

Ed ha fatto bene Cesare Castelli, formatosi buon conoscitore di cose tedesche al tempo delle sue esperienze dirette in Germania, quale corrispondente della *Stampa*, ha fatto bene a provvedere alla ristampa di due documenti retrospettivi, che non sono noti quanto dovrebbero essere. Si tratta dei *Due ritratti del Kaiser*, di Massimo Gorki e di O. Mirbeau (Edit. Sonzogno, Milano), preceduti da una lunga introduzione dove il traduttore Castelli studia la figura morale dell'Imperatore Guglielmo, sia nei rapporti con la nazione in pace, sia, ora, duce e padrone degli eserciti scatenati; e spiega le ragioni della ristampa.

Le pagine dell'ironico e brutale parigino, e del russo doloroso, assumono uno speciale valore, di originalità e di obbiettività, in questo momento di rappresentazioni alterate, e di passioni senza disciplina. La diagnosi di megalomania che da esse serenamente risulta, è sufficiente a spiegare la condotta del sovrano alle origini della guerra, come la posizione dell'Impero Tedesco nella conflagrazione. Son senza dubbio queste pagine quanto di più accurato e brillante è stato scritto su Guglielmo, quando era soltanto un romoroso e vagabondo imperatore, dall'eloquenza luterana e dai baffi arroganti. Oggi dovrebbero essere accresciuti di troppo dolorose appendici: chi volesse mettersi al corrente, e ritrovare in esse, completa nello spirito e nelle gesta la figura del maggior responsabile della tragedia mondiale.

"Armi e fedi d'Italia,,

L'« Unione fra gli insegnanti italiani », in quest'ora solenne per l'Italia, s'è proposta di diffondere, fra i giovani cuori e le intelligenze che cominciano adesso ad aprirsi alle idee e agli affetti che trascendono l'individuo, concetti e sentimenti che appunto valgano a saldare quei propositi che sono da buoni cittadini e soldati. Così la Sezione Piemontese, a cura di Luigi di San Giusto, e per i tipi dell'edit. Lattes, ha pubblicato in un volumetto: *Armi e fedi d'Italia* » quattordici piacevoli e persuasive conversazioni sui più importanti argomenti che oggi possano interessare un giovine italiano.

Brio di stile, chiarezza d'idee, calore sentimentale fanno di queste conversazioni « un eccellente saggio di letteratura democratica », nel senso migliore della parola. Negli argomenti d'ordine generale, sono inseriti, a titolo di rappresentazione viva e di esempio, episodi dell'attuale campagna italiana, frammenti di lettere giunte dal fronte ricordi di storia antica e d'arte. Se fino a poco fa poteva lagnarsi la mancanza d'un libro, facile e a buon mercato, che rendesse accessibili all'intelligenza e al sentimento dei giovani almeno i principali elementi storici, etnografici, militari, diplomatici che hanno reso necessaria la nostra guerra, si può dire che la lacuna è stata colmata; e, per esser semplici e popolari le discussioni e le informazioni non sono riuscite, come altrove, scempie e piatte, nè miseramente affogate nella rettorica, che non è meno rettorica, anche quando è esercitata a spese della patria.

Il Trentino

Cesare Battisti, che alla causa dell'Italia, nella sua terra tenne fede impavidamente nelle ore peggiori della prepotenza straniera, ha raccolto in due volumi di diversa mole, quante notizie precise si possono desiderare sulla vita nazionale ed economica del suo « nostro Trentino. Intitolate tutte e due con questo nome, ed edite dall'Istit. Geogr. De Agostini di Novara queste pubblicazioni rispondono a esigenze di ordine simile, differendo solamente per il grado analitico della trattazione.

Il volume più sommario, ai cenni geografici, storici, economici schematicamente ordinati, unisce notizie interessanti, di specie militare sullo stato difensivo del Trentino, e una serie di cartogrammi e carte corografiche a colori, di chiara evidenza. Il testo è anche ricco di illustrazioni panoramiche e paesistiche; e tratta, oltre che del Trentino, di tutto l'Alto Adige, fino al confine geografico d'Italia.

Questo volume sarebbe già sufficiente, chi volesse farsi una prima idea del Trentino, del suo valore economico, della sua natura geografica, del suo formidabile apparecchio militare. Ma le notizie così riassunte, nell'altro volume sono sviluppate anche più diffusamente e analiticamente. E così risulta evidente che la situazione economica del Trentino fu, fino ad oggi, tutt'altro che lieta, resa anche più ardua dal fatto che il bel paese venne costretto a far convergere gran parte delle proprie energie, anzichè al proprio sviluppo interno, in pro della lotta nazionale. Dalla sua redenzione nazionale e politica il Trentino attende dunque anche che redenzione economica, un più vasto e sano sviluppo delle proprie risorse, e un benessere maggiore alla sua gente buona e laboriosa.

"Il precursore,,

Così Antonio Fradeletto ha intitolato la conferenza, letta nel settembre del 1915, e dedicata (nella presente edizione a cura dei fratelli Treves) alla memoria di Giuseppe Picciola, irredento scolare divoto di G. Carducci è morto prima di aver visto realizzato il suo sogno fervente.

Il «precursore» è appunto Giosuè Carducci, del quale il Fradeletto traccia un ritratto assai animato e fedele. L'accento tonico nell'interpretazione che questo conferenziere ha dato della figura del gran poeta, è principalmente posto sulla attività di lirico civile, e sul sentimento del cittadino che, sopratutto, sentì e volle la grandezza d'Italia, e, in alcune pagine politiche, e in conversazioni ed abbozzi, mostrò di aver vivamente sentito tutti i pericoli della posizione dell'Italia nella Triplice Alleanza, come la ineluttabilità di un conflitto europeo, provocato dall'eccesso del prevedere teutonico. In questo conflitto il Carducci voleva l'Italia potesse presentarsi compatta per la fusione degli spiriti e dei partiti, e prontissima nella preparazione delle armi, in modo da potere realizzare compiutamente le rivendicazioni nazionali e affermare quanto più vivace la eterna missione della latinità.

In detto senso, insomma il Fradeletto principalmente chiama precursore il Carducci, al confronto dei terribili avvenimenti odierni. Ma, da uomo di gusto, non ha calcato troppo la mano su tale aspetto della figura presa a trattare, che se non sarebbe riuscita povera e schematica. Ha rialacciato efficacemente gli affetti politici del Carducci, allo spirito tutto classico ed umano della sua poesia: ha trovato espressioni buone, parlando della poesistica carducciana; e ha mosso una polemica, cortese ma non inane, contro i tentativi più recenti e severi di revisione della grandezza carducciana, succeduti all'entusiasmo, certo anche troppo semplicistico e parziale, degli anni della vecchiezza del poeta, e dell'apoteosi alla morte.

NOI E GLI ALTRI.

Ultime notizie e informazioni

La Camera di domani

Tra le quindici regolamentari interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, ve ne sono alcune di notevole importanza: una dell'on. Di Cesarò al Ministro degli affari esteri: « Per sapere se non creda opportuno di non incoraggiare all'estero, al di fuori delle colonie italiane, feste di beneficenza, collette o altre iniziative benefiche a pro di istituzioni o di militari italiani, le quali iniziative, se dimostrano le simpatie che gode l'Italia in paesi stranieri, possono però determinare e autorizzare giudizi affatto errati sulle condizioni e sull'equipaggiamento del nostro esercito, e sullo slancio con cui il paese provvede a tutti i bisogni e a tutte le esigenze del momento »; una dell'on. Cotugno al Ministro degli affari esteri: « Per sapere le ragioni che hanno determinato il Montenegro a cedere le armi e quale sia la nostra situazione in Albania in relazione col problema del dominio del mare nostro; » e una dell'on. Miglioli al Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno: « Per sapere se ritiene legale ed onesto che la censura di Cremona, in una campagna iniziata dai giornali contro gli *imboscati*, permetta che si pubblichino nomi ed indicazioni solo da parte dei giornali d'un partito e non da parte dei giornali d'altro partito; indice questo d'una parzialità assai dannosa, perchè in contrasto con quell'unione di spiriti che il Governo invoca, quando vuol dare prestigio all'esercizio della censura ».

Si procederà poi allo svolgimento delle mozioni sulla politica economica e finanziaria del Governo. Le mozioni in discussione sono quattro: una dei deputati liberali: Morpurgo, Indri, Crespi, Stoppato, Sitta, Foscari, Frugoni, Belotti, Borromeo, Rissetti, ecc., così concepita: « La Camera confida che il Governo, nelle attuali condizioni, indirizzerà la propria politica economica e finanziaria al fine di conseguire la più efficace difesa della vita agricola, industriale e commerciale del Paese. »

L'altra dei deputati riformisti e affini: Drago, Bissolati, Toscano, Ciccotti, Tasca, Lo Piano, Marchesano, Valignani, Labriola, Basile, Tortorici, Bonomi Ivanoe, Raimondo, Macchi, De Felice Giuffrida, che invitano il Governo a spingere le trattative con gli alleati nel senso di assicurare ai Governi il controllo diretto di *tutte* le navi di trasporto, e all'Italia l'acquisto ad equo prezzo dei carboni e dei metalli; invitano altresì il Governo a presentare tutti quei provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare le più stridenti sperequazioni nella precisione tributaria ed economica della guerra sulla nazione; ad assicurare anche con misure coattive, i giusti prezzi dei grani e di tutti i generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare il lavoro e tutte le attività economiche del Paese, chiamandole a partecipare con tutte le loro risorse al grande sforzo nazionale ».

Segue quella dei socialisti ufficiali: Treves, Cavallari, Graziadei, Lucci, Albertelli, Casalini Giulio, Bussi, Beltrami, Zibordi, Morgari, Brunelli, Merloni, Cagnoni, Maffi, Savio, Cugnolio, Turati, Bernardini, Modigliani, Musatti, Sciorati, Bocconi, Pescetti, Pucci, Caroti, del seguente tenore « La Camera non approvando la politica del Governo nei riguardi del consumo, degli approvvigionamenti, della produzione agricola, e dei trasporti, invita il Governo ad adottare in tale politica criterii meglio rispondenti al dovere dello Stato e alle esigenze del gravissimo momento storico ».

Infine vi è la mozione dell'on. Alessio e di altri deputati radicali, così concepita: « La Camera, ritenuto che la politica economica dello Stato, considerata in relazione a tutta l'azione del Governo, costituisce — accanto alla preparazione militare e diplomatica — un decisivo elemento di successo nella grande lotta in cui l'Italia è impegnata; invita il Governo: 1.o a promuovere la necessaria collaborazione con le Potenze alleate, tenendo conto dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana; 2.o ad assumersi tutte le opportune iniziative, rese necessarie dai compiti eccezionali e transitori dell'economia di guerra, adottando le più adatte organizzazioni e giovandosi del contributo di speciali competenze; 3.o ad ispirarsi in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali ».

In attesa della discussione

Nelle singole riunioni dei Gruppi, democratico costituzionale, della sinistra liberale democratica e riformista furono ieri votati vari ordini del giorno che riteniamo superfluo riferire.

Tutti i Gruppi, quello riformista compreso, nell'attesa della prossima discussione politica che si ritiene potrà determinare un chiaro orientamento parlamentare, hanno rimandato ogni deliberazione di preciso carattere politico, a dopo la discussione della Camera.

* * *

Nelle discussioni delle mozioni, oltre i firmatari on. Morpurgo, Drago, Treves e Alessio, i quali due ultimi saranno sostituiti dall'on. Graziadei per i socialisti e dall'on. Ruini per i radicali, parleranno i seguenti deputati che avevano presentato varie interpellanze e si sono poi iscritti a parlare sulle mozioni:

Ciriani, Dugoni, Micheli, Scialoja, Ferri Giacomo, Grosso-Campana, Canepa, Caccialanza, Casalini Giulio, Cabrini, Vaveasori, Peroni, Perrone, Serra, Paratore, Federzoni, Miglioli, Soleri, Graziadei, Agnelli, Cotugno, Pallastrelli, Pasqualino-Vassallo, Falletti, Micheli, Crespi, Marchesano, Macchi, Sitta, Ciccotti, Ruini, aLbriola, Bonomi Ivanoe, Girardini, Valenzani, Benaglio, Cassin, Bertini, Monti-Guarnieri, Veroni, Frisoni, Lo Piano, Rissetti, Cugnolio, Vigna, Toscanelli, Corniani, Vaccaro, De Viti De Marco, La Pegna, Buccelli, Gregoraci, Brezzi, Gasparotto e Miliani.

Agricoltura e Interni

Sul bilancio di Agricoltura sono iscritti a parlare:

Morpurgo, Fornari, Sioli Legnani, Serra, Dore, Abozzi, Caron, Venino, Baccelli Alfredo, Salomone, Casolini Antonio, Ciriani, Tosti, Agnelli, Cavagnari, Drago, Cotugno, Basile, Sandrini, Soderini, Grosso-Campana, Sarrocchi, Battelli, Miglioli, Toscanelli, Valenzani, Brezzi, Vigna, Giordano, Lombardi, Cabrini, Macchi, Cavazza, Leonardi, La Pegna, Spetrino, Buccelli, Gallenga, Calvi, Perrone, Pasqualino Vassallo.

Sul bilancio dell'Interno:

Drago, Peano, De Capitani, Magliano, Benaglio, Pietravalle, Di Campolattaro, Bocconi, Dore, Bianchi Vincenzo, Innamorati, Albanese, Salomone, Ciriani, Cavagnari, Cotugno, Molina, Vaccaro, Sandrini, Sichel, Brunelli, Mancini, Cabrini, Gaudenzi, Pucci, Miglioli, Brezzi, Rol, Marchesano, Bonardi, Marangoni, Sipari.

* * *

Il bilancio dei lavori pubblici ha ieri ottenuta la seguente votazione: Votanti 246: favorevoli 221; contrari 25.

Nel Consiglio di Stato

Con odierno decreto luogotenenziale, il referendario comm. dott. Paolo Aicardi, è stato nominato consigliere di Stato.

La sezione italiana
del Com.tato interparlamentare dell'Intesa

Si annunzia prossima una nuova convocazione a Londra del Parlamentino dell'Intesa, a cui interverranno anche i membri italiani. Come è noto, il Parlamentino si compone di 25 delegati di cui otto senatori e 17 deputati per ciascuno dei quattro Stati dell'Intesa: Inghilterra, Italia, Francia e Russia. La lista dei membri italiani è così composta:

Senatori: Arrigo Boito, Colonna, Della Torre, Maggiorino Ferraris, Marconi, Molmenti, Pullè, Scialoja.

Deputati: Alessio, Bettolo, Leonardo Bianchi, Canepa, Colajanni, De Nava, Di Scalea, Gallenga, Labriola, Luzzatti, Maury, Medici del Vascello, Pantano, Pavia, Raineri, Rattone, Torre.

A presidente provvisorio è stato designato l'on. Luzzatti ed a segretario l'on. Canepa.

Hanotaux a Milano

MILANO, 12. — Col treno di Genova, giunto alle 12,18, è arrivato a Milano l'ex-ministro francese degli Esteri, Hanotaux, per partecipare alla serata alla *Scala*. Alla stazione erano a riceverlo i senatori Ponti, Mangiagalli, Albertini e Boito, il console francese signor Neton, il console generale belga Dosson, il vice-presidente della Camera di Commercio francese, comm. Chapelle, il comm. Tito Ricordi, il comm. Della Beffa con i colleghi Gutierrez e Ottolini della Commissione dell'Associazione Lombarda dei giornalisti che prepara la serata.

L'illustre uomo doveva essere accompagnato dalla sua signora, la quale però, causa il cattivo tempo, non ha partecipato alla gita. Egli ha viaggiato da Ventimiglia in poi col signor Caron, presidente della *Croce Rossa* americana. L'ospite gradito è stato accompagnato in automobile all'*Hôtel de Ville*.

Causa il ritardo nell'ora di arrivo degli artisti francesi, che ha impedito la prova, la grande serata franco-italiana è definitivamente rinviata a domani.

La signora Carré, Andrea Messager, col direttore dell'*Opera*, i tenori Lafitte e Campagnola, quali artisti che cantano nei teatri dipendenti dallo Stato, ebbero il permesso dal Sottosegretario delle Belle Arti. Pre il Campagnola occorre anche l'autorizzazione speciale del Ministro della Guerra. Il Campagnola, che è marsigliese, si trova sotto le armi: viene a Milano in uniforme di sottufficiale dei cacciatori d'Africa. Egli dovrà tornare subito al reggimento.

Pasic a Roma

E' aspettato qui a Roma, proveniente da Corfù, il presidente del Consiglio di Serbia, il venerando Pasic.

Egli accompagna il principe ereditario Alessandro e con lui si recherà a Parigi. Gli ospiti illustri si tratterranno tra noi un paio di giorni. Agli alti rappresentanti dell'eroico popolo serbo rechiamo i saluti cordiali del nostro popolo.

Il principio della disgregazione
dell'impero ottomano

Con decreto luogotenenziale del 12 corrente i sudditi e gli Enti dell'Impero ottomano di nazionalità non turca, come gli armeni, i libanesi, i siriani ecc., sono autorizzati a domandare il permesso di compiere gli atti che con il decreto luogotenenziale 25 novembre 1915 furono interdetti ai sudditi turchi.

Il permesso deve essere concesso dal Prefetto della Provincia.

Il "Luisiana" non fu silurato

GENOVA, 11.

Contrariamente alla notizia diramata dall'Agenzia Stefani, riguardante l'affondamento del piroscafo Luisiana, del «Lloyd Italiano», ci risulta dalla Direzione del «Lloyd» stesso che la notizia è priva di fondamento e che il Luisiana trovasi fermo nel porto di Buenos Aires fin dal giorno 7 corrente marzo.

* * *

A questo proposito il direttore dell'*Agenzia Stefani*, ci scrive:

« In un dispaccio da Genova 11 al suo suo spettabile giornale è affermato che l'*Agenzia Stefani* avrebbe diramata la notizia dell'affondamento del piroscafo *Luisiana* del *Lloyd Italiano*. Le sarò grato se vorrà pubblicare che l'*Agenzia Stefani* non ha pubblicato una simile notizia, ma solo la seguente notizia esatta da Le Havre 10: « Il piroscafo *Luisiana* è affondato iersera. L'equipaggio sarebbe interamente salvo ».

La prego gradire i miei cordiali saluti.

Dev.mo: *Friedlander* ».

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Il commercio dei vini non ha presentato sensibili variazioni, predominando quasi dovunque la calma. Nel Chianti, però, si è notata una leggera ripresa negli acquisti, che ha fatto rialzare i prezzi fino a L. 105 l'ettolitro.

Nelle altre regioni i prezzi non hanno subito variazioni, e sono generalmente sostenuti. Fanno eccezione, però, alcuni mercati siciliani, nei quali si nota una leggera tendenza al ribasso, limitatamente ai vini di qualità corrente.

La questione Crosti
e la Giunta comunale di Milano

MILANO, 12. — Il sindaco avv. Caldara è tornato a Milano reduce da un viaggio a Roma ed al fronte. Interpellato dal *Corriere della Sera*, ha detto sull'inchiesta Crosti: L'inchiesta Crosti è finita. La delicatezza della materia mi impone però il massimo riserbo in attesa della deliberazioni che prenderà la Giunta in una seduta appositamente indetta per domani. La Commissione non aveva il compito di indagare sui fatti e formulare un giudizio, ma semplicemente, di accertare se gli appunti e le accuse mosse all'assessore Crosti trovavano qualche corrispondenza nei fatti. Accertare cioè se erano gli elementi tali da giustificare la Commissione consigliare d'inchiesta. La Commissione ha esaurito il suo compito con molta diligenza e coscienziosità. Ha interrogato circa 80 testimoni, ha fatto vari sopraluoghi ed ha riassunto i risultati delle sue indagini in una relazione che è stata compiuta da tutti e tre i commissari e che verrà comunicata alla Giunta.

— Ed ella crede che la Giunta delibererà l'inchiesta?

— Non posso rispondere su questo punto prima che ne sia data comunicazione alla Giunta.

La morte del comm. Travaglini

PISA, 11. — Il comm. dott. Vincenzo Travaglini, R. Questore di Pisa, è morto stamane, dopo brevissima malattia.

Il comm. Travaglini era molto conosciuto e ben voluto. Anche a Roma era noto per aver egli appartenuto lungamente alla Direzione generale della P. S. e per aver fatto parte per molti anni del gabinetto particolare dell'on. Giolitti.

Una Nota tedesca agli S. U.
a proposito dei sottomarini

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: L'Ambasciatore Bernstorff ha fatto al Segretario di Stato Lansing una comunicazione a nome del suo Governo. Rifatta la storia del blocco proclamato dall'Inghilterra e dei suoi inasprimenti, la Nota dice che la Germania ha dovuto ricorrere a rappresaglie scegliendo un nuovo mezzo di guerra, la cui applicazione non è ancora regolata dal diritto internazionale, cioè il sottomarino. La Germania era propensa ad accogliere la proposta dell'America di adottare all'uso dei sottomarini le norme vigenti per gli antichi mezzi di guerra, ma l'accordo naufragò, avendo l'Inghilterra declinato la proposta americana di lasciare passare i viveri per la popolazione tedesca.

Tuttavia la Germania parecchie volte ha aderito ai desideri espressi dagli Stati Uniti allorchè contro sua volontà perirono cittadini neutrali. Ora l'Inghilterra armò i piroscafi mercantili contrariamente alla dichiarazione fatta nell'agosto del 1914 dall'ambasciatore inglese a Washington. Il Governo tedesco sperò che i neutrali sarebbero riusciti ad ottenere il disarmo in base alle proposte americane. Invece i piroscafi armati hanno proceduto ad attacchi e gli alleati si sono uniformati al contegno dell'Inghilterra a questo riguardo.

Il Governo germanico sostiene quindi l'illegalità del blocco e dei suoi inasprimenti, espone l'arresto delle sue esportazioni, il sequestro della posta onde la Germania fu tagliata dal mondo, le violenze contro i neutrali per impedire ogni traffico con la Germania, la cattura di tedeschi a bordo di piroscafi e infine l'armamento di piroscafi, onde è impossibile l'uso dei sottomarini secondo i principi della dichiarazione di Londra. La nota conclude esprimendo la speranza che gli Stati Uniti, nonostante che l'adesione alle loro vedute sia ostacolata dal procedere dei nemici apprezzeranno questi criteri della Germania.

Un'astuzia tedesca
Le mine sottomarine e il periscopio

PARIGI, 12.

Si ha notizia di una nuova astuzia usata dai Tedeschi per poter meglio distruggere i piroscafi dei belligeranti: fu scoperto giorni sono dal capitano del piroscafo inglese *Hartfield*, il quale riferisce che i tedeschi seminano potenti mine alle quali fissano dei periscopi; e ciò nella speranza che una nave scoprendo uno di questi periscopi creda che esso appartenga ad un sottomarino e tenti di investirlo producendo così la propria rovina. Ma i capitani delle navi non si lasciano ingannare da questa astuzia grossolana; la mina galleggiante è assai lontana dall'avere la stabilità di un sottomarino ed è sottoposta a tutti i movimenti della superficie del mare; il periscopio, o piuttosto il falso periscopio, montato su una mina galleggiante avrà per conseguenza un movimento continuo che attira l'attenzione dei capitani e, impedirà loro di confonderlo con un vero periscopio.

La guerra in Russia
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Due considerevoli distaccamenti di esploratori tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee presso i fiumi Oldavnein e Sussey, sono stati dispersi dai nostri tiri.

La nostra artiglieria pesante ha disperso una colonna nemica che marciava nella regione dinanzi al fianco destro delle posizioni di Dwinsk.

L'artiglieria tedesca ha bombardato per un'ora e messo la stazione di Kalkouny.

Nella regione a sud-est della borgata di Kolki abbiamo respinto un tentativo di un grosso distaccamento nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Nella regione del medio Strypa, durante scontri dei nostri esploratori con posti nemici, abbiamo fatto prigionieri.

Ad est di Czernovitz la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo una batteria nemica in marcia. Abbiamo osservato l'esplosione di proiettili sui cannoni e sui cassoni.

Tetti di zinco per la Germania

AMSTERDAM, 12.

Il *Telegraaf* ha da Leyden: Qui abbiamo una vera caccia ai tetti di zinco, del quale tutte le case di Leyden sono ricoperte. I proprietari di case se ne disfano volentieri, perchè la Germania paga lo zinco a prezzi di favore. La Società di musica ha venduto il tetto del suo *Music-Hall* per 1500 fiorini d'oro e di più ha avuto in sostituzione una copertura di cemento durissimo.

Austriaci e Tedeschi alla Direzione
del debito pubblico ottomano

ZURIGO, 12.

Si ha da Costantinopoli: Filippo Arelen, suddito austriaco, è stato nominato Direttore generale del Debito pubblico ottomano; Boetzkes, suddito tedesco, è stato nominato segretario generale, e Riza bey direttore del Debito stesso.

Il "corpo dei non combattenti" per scrupolo di coscienza

LONDRA, 12.

Il *War Office* ha deciso di destinare ad un nuovo Corpo detto « dei non combattenti » tutti gli individui esentati dal servizio per scrupoli di coscienza. Essi faranno esercitazioni senza armi e porteranno l'uniforme della fanteria con distintivi speciali.

Libera docenza

Il dott. Temistocle Laurenti, già medico-chirurgo negli Ospedali ed attualmente assistente nella R. Clinica Chirurgica diretta dal Senatore prof. Durante, ha conseguito per titoli e per esame la libera docenza in Patologia speciale chirurgica, svolgendo brillantemente la seguente lezione: «Tubercolosi vescicale».

LE CORSE AI PARIOLI

Il Premio Regina Elena
vinto da "Vanetta" di Sir Rholand

Finalmente dopo molte, troppe giornate di cattivo tempo, oggi il sole è tornato a risplendere nel cielo di Roma; e così il pubblico è accorso numeroso all'Ippodromo dei Parioli per assistere alla settima giornata di corse della riunione di primavera.

La giornata è sportivamente interessante, figurando in programma il premio Regina Elena. Il prato, il *pesage* e le tribune sono assai affollate.

Le corse si svolgono con terreno buono. Risultati:

PREMIO ORTE. (Steeple-chase, Hand. disc. L. 2500; M. 3200): 1. *Moretto*, Kg. 67, Sir Hope (Perry); 2. *Lady Beata*, Kg. 60, Giulio Coccia (Mazzenga); 3. *Antolina*, Kg. 65 Giuseppe Mussicci (Orsini). Quattro lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 9; prato L. 9.

PREMIO OLEVANO. (Hand. disc. L. 5000; M. 2100): 1. *Rasas*, Kg. 48, Eugenio Chiola (Woodland); 2. *Golis*, Kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 3. *Quirido*, Kg. 51, Sir Blackrose (Rossi). N. P. *Milabro*, Kg. 44; *Albaro*, Kg 62; *Ettore Fieramosca*, Kg. 60.

Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 36, 19, 12; prato L. 29, 12, 12.

PREMIO LADISPOLI, (Hand. disc. Lire 3000; M. 1000): 1.o *Iberina*, Kg. 44, maggiore A. Dall'Acqua (Castelli); 2.o *Wadi*, Kg. 47, Sir Pitty (Woodland); 3.o *Guli*, Kg. 50, Dino Philipson (Clout). N. P. *Canegrata*, Kg. 47; *Serpedonte*, Kg. 61; *Gaffe*, Kg. 56. Una testa; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 28, 12, 9; prato L. 33, 14, 10.

Il premio Regina Elena

Così siamo alla corsa di maggiore allocazione della giornata, il PREMIO REGINA ELENA per femmine di 3 anni italiane o estere importate in Italia prima del 29 dicembre 1914. L. 20.000; M. 1800. Sono partenti: *Carraccia*, Kg. 52, da *Colin* e *Chin*, di F. Tesio (Regoli); *Tiziana*, Kg. 52, da *Marco* e *Coronation*, di F. Tesio (Woodland); *Aquila*, Kg. 52, da *Signorino* e *Andorra*, del cav. Berti (Clout); *Foscarella*, Kg. 52, da *Signorio* e *Copshawolm*, del cav. E. Gallina (Rossi); *Juma*, Kg. 52, da *Signorino* e *Herenry*, di Sir Rholand (Blackburn) e *Vanetta*, Kg. 52, da *Signorino* e *War*, di Sir Rholand (Taddei).

I favori del *betting* sono per *Tiziana*. La pensionaria del sig. Tesio è data a 1 1/2. Dopo di lei la favorita è *Aquila* data a 2; *Juma* è data a 2 1/2; *Vanetta* a 4; *Foscarella* e *Carraccia* a 14.

Arrivano:

1.o *VANETTA;*
2.o a mezza lunghezza *Aquila;*
3.o a mezza lunghezza *Juma*.
4.o a tre lunghezze *Carraccia*.
N. P. *Tiziana*, *Foscarella*.

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 16, 10; prato L. 12, 21, 9.

Uccide la moglie e la suocera

CITTA' DELLA PIEVE, 12. — L'affittuario di campagna Frosinini Angelo, di Francesco, da Loro Ciuffenna, provincia di Arezzo, di anni 30, ieri sera, nella propria abitazione in via S. Maria Maddalena, sparava due fucilate l'una contro la suocera Sonnati Anna in Polverini, di anni 51 e l'altra contro la propria moglie Polverini Giuseppa, di anni 26.

La Sonnati è morta subito. La figlia, raccolta e trasportata all'ospedale civile, non ostante le cure prodigategli dal dottor Buccolini è morta, non riuscendo a proferir parola, dopo due ore.

Tra i coniugi, fin dai primi tempi del matrimonio erano continui i litigi: ma nessuno si attendeva invero che i dissensi tra il marito e la suocera fossero per avere un così tragico epilogo.

Terremoto nel settentrione e nel centro d'Italia

VENEZIA, 12. — Stamane alle ore 4.15 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio.

* * *

ANCONA, 12. — Stanotte è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio ad Ancona e in provincia, che è durata parecchi secondi. Nessun danno.

* * *

FABRIANO, 12. — Stamane alle ore 4.23 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno.

LE FRODI NELLE FORNITURE
La sentenza nel processo di Firenze

FIRENZE, 11. — Dopo che l'avv. Donati ebbe pronunziata la sua arringa e dopo una replica del Pubblico Ministero Ciruzzi e una contro replica dell'avv. Paoli, il tribunale ha pronunziata la sentenza nel processo svolto, con la quale si condanna Dante Orvieto a 7 anni di reclusione e Francesco D'Amico a 3 anni della stessa pena e si assolvono Radelmacher, Ciani e Bosingo per non provata reità, ordinandone l'immediata scarcerazione.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì 13 marzo a lire 124.15.

BANCO DI NAPOLI
Situazione al 20 febbraio 1916

ATTIVO				
Riserva metallica	250.205.025	05	—	1166
Portafoglio sull'Italia	150.609.109	08	+	10
» sull'Estero	25.122.407	50	—	148
Anticipazioni	45.532.551	06	+	150
» statutarie Tesoro	—		—	
Titoli di Stato o garantiti	95.067.431	80	—	
Somme dell'esercizio	1,147,800	83	+	43
PASSIVO				
Circolazione	807.783.100	—	—	1598
Debiti a vista	66.083.802	00	+	1040
Conti correnti fruttiferi	71,350.996	46	+	1916
Fondi accantonati.. (per m.)	15.000.508	73	—	
Rendita dell'esercizio	9,048,433	21	+	200
Utili anno esercizio	—	—	—	

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Vanstriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA